ABBONAMENTI ... (tariffe di abbonamento)

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi commerciali pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti, ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 66 e sue Succursali.

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

Anno XXXV — Sabato 17 Marzo 1917 — ROMA — Sabato 17 Marzo 1917 — Num. 76

LA GUERRA RIVOLUZIONA IL REGIME IN RUSSIA

La natura del movimento

Stamane è giunta una notizia, che produrrà una immensa impressione per tutto il mondo: l'abdicazione dello Czar Nicolò II.

Tutti si domanderanno subito quale di questo fatto enorme sia il significato, quali possono esserne le conseguenze. Noi crediamo che sia da deprecare qualunque tentativo di interpretazione e di previsione, troppo scarsi sono gli elementi che noi possediamo per un qualunque giudizio, sia pure prossimativo. Per ora noi dobbiamo limitarci a rilevare gli elementi in nostro possesso. Quali sono essi?

Cominciamo col ricordare ciò che Nicolò II è stato nella politica russa nella guerra.

Egli, per ricordare anzi tutto l'ultima per noi più importante fase della sua azione politica di sovrano, ha rappresentato nell'immane conflitto la ferma volontà di lotta e di vittoria della Russia, e la sua lealtà verso gli alleati, dandone solenni dimostrazioni pubbliche, di cui ultimo documento è stato il proclama diretto al paese nella circostanza della formazione dell'ultimo Ministero. E in quel proclama il sovrano, a cui la Russia doveva, dopo Alessandro primo, il più potente impulso allo sviluppo di una politica liberale, mediante la creazione della Duma, invitava appunto la Amministrazione, ancora rigidamente burocratica, a collaborare con gli organi nazionali e popolari per la organizzazione della vittoria.

Evidentemente questo desiderio, espresso solennemente dal Sovrano, e questo tentativo per fondere in una azione sola i vari e contrastanti elementi della vita russa, è fallito. Da quale parte la responsabilità del fallimento, è impossibile ora dire. E' forse stata la burocrazia reazionaria che, invece di eseguire le direttive disegnate dallo Czar, ha tentato una resistenza ad oltranza contro l'infiltrazione e la pressione degli elementi liberali e popolari? O sono stati questi elementi i quali, profittando, come spesso avviene nella storia, della perdita d'autorità sofferta dalla Amministrazione dirigente, per gli errori e le deficienze nella organizzazione e nella condotta della grande guerra nazionale, ha voluto forzare il passo, e giungere traverso la guerra ad un mutamento radicale del regime? Noi non sappiamo e non possiamo giudicare.

Per giudicare appieno occorrerebbero particolari di fatto assai più estesi di quanti se ne abbiano non solo sugli avvenimenti del giorno, ma anche sui precedenti che li hanno preparati negli ultimi mesi e sui quali assai scarse e intermittenti luci sono finora trapelate. Tuttavia, sugli avvenimenti strettamente odierni abbiamo alcuni elementi che possono essere utili, non diciamo a dare una valutazione completa e sicura della situazione, ma per lo meno ad autorizzare a un certo numero limitato di ipotesi non del tutto campate in aria. E di questi elementi il primo e sostanziale è appunto quello che — ci sia permesso il giuoco di parole — abbiamo degli elementi. Il fatto che in un momento così culminante e delicato di crisi — diciamo anche di rivoluzione — vengano sistematicamente diramati all'estero telegrammi informativi e interpretativi della crisi stessa, così come sono stati diramati in questi due giorni, dimostra che la crisi, o rivoluzione che sia, non è disordine e anarchia, ma che il movimento è già in mano di elementi dirigenti coscienti, che già fin da questo momento lo regolano e lo guidano secondo un loro indirizzo. Questo elemento dirigente pare sia la Duma, di cui un Comitato funziona come vero e proprio Comitato di salute pubblica, e ha già ottenuto le dimissioni del Presidente Galitzine, e la sostituzione del Gabinetto con un Ministero preso dalla Duma e dagli Zemstwos, procede alla eliminazione degli elementi burocratici più compromessi, come il Ministro Protopopoff, e alla cattura dei capi militari ad essi più legati, come i capi militari di Mosca; il Comitato della Duma inoltre è quello che dirama, all'indomani dell'esplosione, l'invito alla popolazione, alle truppe, alle ferrovie, alle Banche, l'invito di riprendere la vita normale. Dal fatto, dunque, che il Comitato della Duma diriga le comunicazioni con l'estero, si può ragionevolmente dedurre che il Comitato stesso sia veramente, per ora almeno, alla testa del movimento.

La lotta fra la Duma e la Burocrazia era infatti la sostanza della crisi russa che dura da parecchi mesi ormai; e le resistenze della burocrazia, che teneva in mano gli organi governativi e direttivi del paese erano naturalmente, formidabili, altrettanto quanto inerti e passive. Ora, come si è potuto e un tratto determinare dalla l'ipotesi che stiamo facendo — l'improvviso prevalere su di essa degli elementi liberali e della Duma? Seguendo la logica degli avvenimenti, e sempre sulla base dei pochi elementi di informazione che abbiamo, non è difficile rispondere a tale domanda. Il telegramma che dava ieri la prima notizia degli avvenimenti cominciava con annunziare che il movimento popolare aveva preso occasione dalla difficoltà degli approvvigionamenti nella capitale, e insomma nelle grandi città. Ora non ci pare di commettere attentati di sorta contro la logica argomentando che il malcontento delle popolazioni per la difficoltà degli approvvigionamenti delle città abbia all'improvviso fornito agli elementi liberali della Duma quello strumento di azione e di prevalenza di cui finora mancavano, e di cui spiavano l'occasione. Finchè, insomma, il fallimento dell'Amministrazione burocratica dell'organizzazione dei trasporti e degli approvvigionamenti della guerra, si manifestava soltanto nell'esercito determinandone la stasi che dura da quasi un anno, la crisi interna russa rimaneva latente, e si limitava soltanto a manifestarsi alla superficie con la fantasmagoria dei continui mutamenti ministeriali: ma quando le cose, procedendo col tempo, si sono aggravate, e le conseguenze della disorganizzazione e della insufficienza burocratica si sono fatte sentire anche oltre l'esercito attingendo anche le popolazioni delle grandi città, allora è avvenuto che il fermento e il malcontento popolare non si è più potuto frattenere, ed ha improvvisamente fornito agli elementi liberali della Duma anche lo strumento e l'occasione dell'azione, così come ne avevano già le sostanziali ragioni. E l'esplosione è avvenuta.

Non facciamo che ipotesi, ripetiamo. Ipotesi, per di più, che non riguardano che l'inizio del movimento, il quale — non bisogna dimenticare — non è ancora finito, ed è anzi nel suo pieno; e non manca di presentare punti oscuri e incertezze su cui aspettiamo la luce e la guida degli avvenimenti imminenti. Di queste incognite la prima e la più grave è il fatto dell'abdicazione dello Czar. Come si è determinato un così importante e inatteso avvenimento? Anche qui, non possiamo procedere che per ipotesi. E cioè tre ipotesi si possono fare, dentro la generale ipotesi suesposta, che ci pare autorizzata dalle notizie che abbiamo. E le tre ipotesi sarebbero: una prima, che lo Zar stesso, per una pura considerazione d'ordine personale si sentisse davanti alla nuova piega presa dagli avvenimenti al di fuori di lui, troppo esautorato e compromesso per il fatto di non essere lui riuscito — pur avendolo in tutti i modi tentato — a comporre la crisi e la lotta fra Burocrazia e elementi liberali, raggiungendo l'unità del paese e l'energia della guerra; una seconda, che gli elementi della Duma, presa le redini degli avvenimenti, abbiano essi stessi domandato allo Zar la sola decisione possibile per l'instaurazione di una situazione completamente e radicalmente nuova, a vantaggio del paese; e per questa ipotesi starebbe il fatto — annunziato da uno degli ultimi telegrammi — della partecipazione del Granduca Nicola e della pressione da lui fatta sullo Zar per l'abdicazione. Questa apparizione della figura del granduca Nicola, e appresso a lui di quella del Capo di Stato maggiore Alexieff è grandemente rivelatrice, e depone in favore della principale ipotesi da noi tratteggiata. Infine, insieme con esse, una terza ipotesi si può avanzare circa l'abdicazione dello Zar, ed è l'abdicazione sia stata imposta dalla necessità di liberare la situazione dalle funeste influenze della corte, in gran parte germanofila — influenze dalle quali la personalità dello Zar era troppo debole per liberarsi da sè.

Attendiamo gli avvenimenti. In via di conclusione, per ora, notiamo che è certamente in ogni modo impressionante e causa di naturale perplessità il fatto che un paese in guerra, e proprio nel momento che si richiede da lui il massimo sforzo esterno, sia impegnato in una così formidabile crisi interna. Ma anche per questo lato notiamo che, se la Storia ha indubbiamente esempi di movimenti rivoluzionari paralizzatori dell'energia esterna e guerresca di un popolo, ne ha anche di quelli — e basta citare la rivoluzione francese — creatori di improvvise e invitte energie d'azione. E chiudiamo, augurandoci che il movimento russo sia di questi ultimi.

L'abdicazione dello Czar

LONDRA, 15,

Alla Camera dei Comuni, Bonar Law annunzia che lo Czar di Russia ha abdicato e che il Granduca Michele Alexandrovitch è stato nominato reggente.

Tutte le informazioni della nostra Ambasciata a Pietrogrado indicano che il movimento rivoluzionario non è a favore della pace.

Il movimento si estende a Mosca

PIETROGRADO, 14.

Dopo un'ora e mezzo Mosca ha aderito al movimento iniziato a Pietrogrado, senza effusione di sangue.

MOSCA, 15.

L'adesione al movimento di Pietrogrado ha dato occasione a grandi manifestazioni di giubilo.

Un Comitato militare è stato costituito per mantenere l'ordine con l'appoggio di una brigata di artiglieria, di cinque reggimenti di fanteria e di un migliaio di uomini di milizia.

Il comandante militare di Mosca è stato arrestato come pure parecchie migliaia di gendarmi e di agenti di polizia. I prigionieri politici sono stati rilasciati.

Nijni Novgorod e Karkoff si dichiarano favorevoli al movimento.

Il nuovo Gabinetto nazionale

PIETROGRADO, 16.

Il Comitato esecutivo pubblica la seguente lista del nuovo Gabinetto nazionale:

Il principe Lvoff, presidente dell'alleanza delle Zemstvos è nominato Presidente del Consiglio dei Ministri e dell'interno; il deputato di Pietrogrado, Miliukow, Ministro degli affari esteri; il deputato di Saratoff, Korenski, ministro della giustizia; il vice presidente della Duma, Nekrassoff, Ministro delle vie e comunicazioni; il deputato di Kostroma, Konovaloff, Ministro del Commercio e dell'industria; il professore all'Università di Mosca, Manuiloff, Ministro dell'istruzione pubblica; Goutchkoff, membro del Consiglio dell'Impero, ex-presidente della Duma e presidente dei Comitati unificati dell'industria mobilizzata, è stato nominato Ministro della Guerra, con l'interim della Marina; il deputato di Pietrogrado, Schingareff, Ministro dell'Agricoltura; il deputato di Kieff, Tereștchenko, Ministro delle Finanze; il deputato di Kazan, Godneff, controllore dello Stato.

Il nuovo presidente del Consiglio russo è una personalità di una particolare significazione in questo momento critico del suo paese. Egli è il Presidente degli Zemstevos; cioè a dire di quelle organizzazioni provinciali dell'Impero — a carattere liberale — che tanto aiuto hanno dato all'azione della guerra; e che, assieme con la Duma, combattono e vigilano perchè tutte le forze dell'Impero fossero rivolte alla guerra vittoriosa.

Il Granduca Nicola propose l'abdicazione

PIETROGRADO, 15 (ore 19).

Il nuovo Ministro della giustizia ha deciso di proporre un'amnistia politica generale.

Il Granduca Nicola, comandante in capo dell'esercito del Caucaso, ha telegrafato al Presidente della Duma, Rodzianko, che, d'accordo col generale Alexeieff, capo dell'ex-Grande Stato Maggiore Generale, aveva domandato allo Czar per salvare la Russia e condurre la guerra a buon fine di prendere la sola decisione possibile nelle gravi circostanze attuali.

La calma si ristabilisce rapidamente a Pietrogrado.

Perchè la guerra continui

Rodzianko a nome del Comitato militare della Duma, ha inviato ai comandanti della marina e dell'esercito su tutti i fronti, un manifesto nel quale chiede loro di rimaner calmi, ma di continuare la lotta contro il nemico, mentre il Comitato mantiene la pace all'interno.

Il Granduca Cirillo ha dichiarato di mettersi a piena disposizione di Rodzianko.

Il capo dello Stato Maggiore generale Alexieff ha dichiarato di accettare le proposte della Duma.

I deputati socialisti della Duma hanno inviato agli operai varii appelli coi quali li invitano a mantenere l'ordine e a riprendere il lavoro affinchè i combattenti al fronte possano continuare la lotta.

PIETROGRADO, 15.

Ieri i deputati Papolajeff e Takine, per ordine del Comitato esecutivo della Duma, si sono recati a Kronstadt ove le truppe si sono messe a disposizione della Duma.

Il deputato Papolaieff, è stato nominato comandante di Kronstadt.

Il Reggente

Il reggente, granduca Michele Alessandrovitch, è fratello dello Czar, e prima della nascita dello Czarevich erede al trono, era egli stesso designato per diritto alla successione.

Il granduca è nato a Pietrogrado il 22 novembre 1878.

Lo Czar Nicola aveva il più tenero affetto per questo suo fratello, entrambi avevano eguali tendenze, entrambi davano esempio di una esemplare semplicità di gusti e di vita. Il granduca Michele spinse questa sua tendenza fino a concludere un matrimonio di amore con la signora Natalia Sergeevna, divorziata dal tedesco von Woulfert; e ciò malgrado le più vive resistenze dello Czar che giunse a minacciare il Granduca di gravi condanne. Al contrario il popolo, che ha per il Granduca un grande affetto ed una sincera ammirazione, non vide affatto malvolentieri questo matrimonio,

Il Granduca Michele Alessandro

il quale fu celebrato a Vienna nel 1911. La signora Sergeevna è nata a Mosca il 27 giugno 1880, e dopo il suo matrimonio morganatico col Granduca è stata creata contessa di Brassow.

Anche dopo la nascita dello Czarevich, il Granduca era considerato come uno dei capisaldi della Casa imperiale regnante.

Il Reggente è di indole amabile, di pronto ingegno. Fu per lungo tempo presso di mira dalle Corti di Berlino e di Vienna, che sfogavano il loro malumore contro di lui, per la sua tedescofobia. Appunto per tale atteggiamento non era de a genio alla Czarina, che è nata Principessa Alice d'Assia e del Reno ed è teneramente dei suoi connazionali. Certo che la stampa austro-tedesca bersagliò il giovane granduca con le più assurde leggende per interi decenni, fino a descriverlo in fin di vita regolarmente ogni anno.

Il Reggente ha dunque i migliori precedenti per arginare il movimento schiettamente costituzionale e liberale.

Perchè lo Czar dovette abdicare?

Sulle gravi condizioni interne della Russia e sull'abdicazione dello Czar vi sono varie versioni ma la più attendibile è questa:

(CENSURA)

I partito russo germanofilo, fautore di una pace separata, abbarbicatosi in mezzo ai grandi dignitari dello Stato trovavano nello Czar una seria resistenza, che volevano abbattere. Dall'altro canto i fautori della guerra fino alla vittoria che sono il vero partito ascendente, trovavano lo Czar troppo debole per riuscire a liberarsi dall'inestricabile rete degli intrighi orditi dai germanofili di Corte. E perciò si trovò dinanzi a questo terribile dilemma... (Censura).

. . . . Lo Czar scelse l'abdicazione.

La notizia non era aspettata. La prima impressione fu di perplessità e di sgomento ma l'eliminazione dello Czar non distrugge la grande azione bellica, concordata cogli Alleati della Russia. Anzi essa non potrà che intensificarsi, dopo la epurazione, che servirà da epilogo al dramma della Corte russa.

(CENSURA)

. . . . La crisi come vediamo, si è risolta coll'abdicazione dello Czar e con la nomina del granduca Michele reggente.

Questo granduca Michele, come gli altri granduchi, è un liberale, fautore della guerra ad oltranza. Si narra, che avendo egli sollecitato lo Czar, a procedere con maggiore energia contro le mene germanofile e contro gl'intrighi di Corte fu allontanato temporaneamente da Pietrograd. E così avvenne per altri granduchi, che non volevano inceppata l'azione bellica.

Ora il dramma della Corte di Pietrograd va giudicato in senso ottimistico. L'epurazione, incominciata dall'alto, continuerà e sarà salutare, tanto più che gli elementi evoluti liberali e quelle che più preme, l'esercito, vogliono la continuazione della guerra fino alla vittoria.

Q.

L'impressione alla Camera

La notizia dell'abdicazione dello Czar, che Bonar Law si è affrettato a comunicare ieri ai Comuni, fu appresa dai nostri parlamentari attraverso i giornali del mattino. Essa produsse una emozione grandissima, quasi corrispondente a quella che, ormai quasi tre anni fa, ha seguito la notizia dell'ultimatum austriaco alla Serbia e della mobilitazione russa; ma anche un effetto singolare. Tutti, a qualunque parte appartenessero, qualunque fosse il loro sentimento di fronte al conflitto, tutti egualmente se ne compiacevano, non tanto per il fatto in sè, ma in quanto ne traevano conseguenze corrispondenti alle proprie speranze.

Quei deputati, scarsi di numero e faziosi, che credono ancora probabile un adattamento alle condizioni di pace tedesca, vedevano nell'avvenimento, interpretato a modo loro, una probabilità di pace separata della Russia. Tutti gli altri, ed erano la grandissima, la stragrande maggioranza, convenivano che il movimento, per il solo fatto che derivava dagli elementi democratici ed era diretto dalla Duma, significava una maggiore attività della guerra ed una più ferma volontà di concluderla vittoriosamente.

Costoro argomentavano, non dalle notizie dei giornali forzatamente scarsissime, ma dagli elementi noti. Il Ministro Scialoia, al suo ritorno dalla Russia, non aveva fatto mistero a nessuno delle due tendenze; quella liberale progressista che era convinta della necessità della guerra anche perchè ne vedeva derivare come naturale conseguenza un Governo costituzionale e democratico, e quella conservatrice e di corte, la quale considerava il sistema politico vigente in Russia come la maggior salvaguardia dell'autocrazia, e temeva la vittoria soprattutto per i suoi effetti di politica interna.

Questa divisione dei partiti in Russia era nota del resto anche prima del viaggio dell'On. Scialoia in Russia. Si vedevano i governi succedersi al potere a Pietrogrado, e una inerzia sempre maggiore corrispondere all'avvenimento di una frazione più conservatrice. Invece di democratizzarsi, i ministeri in Russia diventavano sempre più reazionari, sempre più soggetti ad un piccolo partito di Corte, e la guerra ne rimaneva come paralizzata. Si diceva giorni sono, non sappiamo con quanto fondamento, che l'offensiva di Brussiloff fosse stata arrestata dal desiderio del partito di Corte di far vi partecipare i due corpi della Guardia, i quali arrivarono sulla linea del fuoco quando i tedeschi avevano già avuto modo di fortificarsi davanti a Kowel. Una meravigliosa operazione strategica sarebbe stata così ridotta al nulla da una cura di cerimoniale, il quale prescrive che i corpi della Guardia abbiano sempre nelle azioni decisive il posto d'onore!...

Ma, per lasciare i discorsi di corridoio e venire all'azione parlamentare, diremo subito che fra i deputati era vivissimo il desiderio di «far qualche cosa»; dimostrare il proprio sentimento e soprattutto di saper molto di più. Sorprendeva il silenzio del Ministero degli Esteri, anche perchè si riteneva, fuor di dubbio che egli dovesse essere stato informato, se non altro dagli Alleati; mentre l'unica comunicazione avuta in Italia dei fatti, è stata quella indiretta che una Agenzia ha potuto fornire riferendo il discorso di Bonar Law ai Comuni. Si ripeteva da molte parti, di fronte alla nuova situazione, l'opportunità di riunioni segrete della Camera, o quanto meno della istituzione di un Comitato di politica estera che fosse in grado, attraverso i suoi membri, di mantenere in qualche senso la Camera e il Paese in comunicazione con gli avvenimenti di politica estera, ed in ogni caso con la tendenza prevalente.

Le interrogazioni

A mezzogiorno erano già state presentate cinque interrogazioni. I socialisti ufficiali s'erano riuniti subito ed avevano convenuto di chiedere schiarimenti, compendo di firme la seguente interrogazione dell'on. Turati:

«I sottoscritti interrogano il Ministro degli Esteri e il Ministro senza portafoglio on. Scialoja per avere informazioni sugli avvenimenti di Russia, e sulla loro ripercussione nella conflagrazione europea.

Firmati: Turati, Albertelli, Bertini, Brunelli, Bocconi, Beltrami, Cabrini, Beghi, Zibordi, Basaglia, Mattioli, Modigliani, Dugoni, Treves, Sichel, Musatti, Maffi, Pucci, Todeschini, Sciorati, Marzoni.

Da un'opposta parte della Camera l'on. Chiesa interroga il Ministro degli esteri «per sapere se creda di poter dare alla Camera notizie degli avvenimenti in Russia».

Anche l'on. Labriola era in una interrogazione ansioso «delle eventuali conseguenze degli avvenimenti in Russia» e l'on. Pirolini interroga «intorno al movimento rivoluzionario scoppiato in Russia ed alla sua portata rispetto alla guerra degli alleati».

L'on. Agnelli infine presentava pure una interrogazione al Ministro degli Esteri sulle notizie che siano a sua cognizione e sulle informazioni che crede fornire alla Camera circa gli avvenimenti di Russia.

Due deputati che conoscono la Russia

L'on. Di Campolattaro

L'on. Di Campolattaro è stato spesse volte in Russia come studioso e vi conosce uomini e cose. Ha conosciuto personalmente, sette anni or sono, anche il fratello dello Czar, Michele Alexandrovitch, l'attuale reggente, e stamane ce ne parlava con una ammirazione illimitata.

— E' il solo della famiglia imperiale che sia colto, onesto, intelligente... e democratico. Soprattutto democratico!

— Che cosa pensa, onorevole, della tendenza attuale?

— E' la rivoluzione, ma una di quelle rivoluzioni che sono necessarie come l'esplosione di un tumore. La Russia era in mano al partito reazionario che paralizzava, per intenti dinastici, tutta la guerra. Abbattere il partito reazionario significa in ogni caso avviarsi ad un miglioramento. Qui si dice che l'azione militare ne sarà arrestata... ma chi si accorgeva più prima d'ora che potesse muoversi? Certo, per un momento la guerra potrà soffrirne; ma sarà stavolta in conseguenza di una crisi necessaria e salutare, che unificando tutta la volontà della Russia, quella del Governo e quella del paese, trasformerà la guerra in un irresistibile movimento popolare...

— La guerra dello Czar, ascende lei, diventerà la guerra nazionale!

— Precisamente. Non soltanto la guerra per i fini della nazione, ma quasi la guerra d'indipendenza, la guerra che libererà il popolo dal servaggio, che farà infine respirare al sole della libertà tutta l'immensa Russia! Il popolo russo sa che i tedeschi erano i più appassionati fautori del regime assoluto, e che la Russia sarebbe rimasta chiusa alla civiltà ed al progresso finchè fra di essa e la civiltà occidentale, avesse giganteggiato, formidabile di potenza, il sistema politico degli Imperi Centrali. Vincere gli Imperi Centrali significa ora più che mai combattere contro l'assolutismo per la libertà. Potete immaginare fermento ideale più attivo di questo per le grandi masse dell'esercito russo?

L'on. Labriola

— Ella conosce la Russia, onorevole Labriola, e ne parla anche la lingua, un elemento necessario alla reale conoscenza di un paese. Che cosa ha provato, leggendo stamane dell'abdicazione dello Czar?

— Ho provato, apprendendo le notizie della rivoluzione russa, — ci ha risposto l'on. Labriola — il medesimo sentimento che deve aver avuto un uomo libero del XVIII secolo apprendendo la notizia della presa della Bastiglia.

Lo Zarismo — una parola abbreviativa che esprime fotograficamente l'essenza del vecchio regime russo — era una delle peggiori fastigie sopravvissute in Europa. La sua caduta deve essere salutata come uno dei migliori presagi della nuova vita dell'Europa.

Lo Zarismo era all'interno la più feroce oppressione; all'esterno il disonore.

Oggi la nuova Russia liberale, democratica, socialista, la Russia delle classi e delle nazioni oppresse, la Russia del lavoro e dell'intelligenza, respira con liberi polmoni. Questa Russia, rinnovando l'arcaico organismo politico che lo comprimeva, si slancia fiduciosa e serena verso l'avvenire.

— Quali effetti potrà avere sulla nostra guerra la rivoluzione russa?

— Le democrazie sono guerriere e conquistatrici. La Germania aveva dato alla decrepita autocrazia un sistema di principi e i maggiori aiuti durante la rivoluzione del 1905. La Russia rinnovata vorrà far espiare alla Germania del Kaiser l'antico delitto e condurrà i suoi eserciti liberatori sino a Berlino.

Nelle vie di Berlino la democrazia russa potrà fondare lo Stato libero e federale della nuova Russia, stabilito sul rispetto di tutte le nazionalità, a cominciare dagli ebrei, le grandi vittime dell'autocrazia.

Il processo storico della rivoluzione russa è, nella sua intima sostanza, antigermanico.

Si cominciano così a realizzare le previsioni di quegli spiriti sperimentali, i quali annunciavano che questa guerra avrebbe iniziato il processo di liquidazione delle vecchie Europa militarista, burocratica e speculatrice.

La rivoluzione russa comincia ad adempiere le speranze rivoluzionarie della guerra.

Gli italiani che rimpatriano dalla Grecia

ATENE, 16.

Duecento italiani da Patrasso partono per l'Italia per le sofferenze del blocco.

DAIMI.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 16 marzo 1917.

Nella zona di M. Forno, sull'altipiano di ASIAGO, la notte sul 15 un riparto nemico irruppe di sorpresa in un nostro trinceramento, subito rioccupato da un nostro contrattacco.

Nell'Alto Cordevole nella giornata del 15 piccoli scontri di pattuglie sulle pendici di M. Sief. Prendemmo una diecina di prigionieri.

Sulla fronte GIULIA azioni vivaci delle artiglierie e aggressività di nostri nuclei di fanteria, che danneggiarono in qualche punto le linee nemiche del CARSO.

CADORNA.

Il discorso dell'on. Sonnino alla Camera

Seduta del 16 marzo 1917
Presidenza MORELLI-GUALTIEROTTI

INTERROGAZIONI

L'internamento di Renato Tega. — L'on. Modigliani ha interrogato i Ministri dell'interno e della guerra « per sapere se abbiano informazioni sulle ragioni per cui fu effettuato l'internamento a Benevento di Renato Tega, vice-segretario comunale di Argenta ».

Risponde l'on. BONICELLI che il provvedimento fu preso dal Comando Supremo il quale solo ha giurisdizione in Zona di guerra. Non riguarda quindi il Governo. Tuttavia l'oratore fa rilevare che il Tega fu allontanato dalla propria residenza perchè esercitava ad Argenta una attiva propaganda contro la guerra. Chiarisce infine che il Tega non è stato veramente internato, ma solo allontanato dalla propria residenza.

L'on. MODIGLIANI non è soddisfatto. Il provvedimento contro il Tega fu consigliato dalla polizia che si era basata sopra un giudizio dell'autorità giudiziaria, dimenticando che per la stessa accusa il Tega era stato assoluto in sede d'appello dal tribunale di Bologna. Lamenta che la polizia abbia ammanettato e accompagnato sino a Benevento il Tega. Dice che si tratta di vera e propria persecuzione politica, in quanto il Comando Supremo fu male informato dalla polizia.

Replica l'on. BONICELLI che il Tega non è stato allontanato per il giudizio penale iniziato contro di lui, ma per fatti più recenti, che vanno dal 16 novembre al 18 dicembre data del provvedimento e che consistono in *atti* di propaganda contro la guerra.

MODIGLIANI. Ma è falso! E' falso! Non c'era nessuna agitazione! Chi le ha dato quelle informazioni ha detto il falso!

Pei giacimenti di lignite

Agli onorevoli Gallenga ed Albanese i quali lamentano ritardi burocratici che hanno intralciato lo sfruttamento dei giacimenti di lignite ed affini, risponde l'on. DE VITO quale componente il Comitato per i combustibili nazionali.

Premesso che le censure mosse dagli onorevoli interroganti si riferiscono al periodo antecedente all'istituzione del Comitato per i combustibili nazionali, difende l'operato dell'Ispettorato delle miniere e coglie l'occasione per mandare all'illustre suo capo prof. Baldacci l'augurio di rimettersi presto in salute. Spiega le ragioni che hanno indotto il Governo ad adottare eccezionali discipline ed ordinamenti per il periodo di guerra ed enumera tutti i provvedimenti già adottati dal Comitato sia nei riguardi delle immediate esigenze, sia in quelli del dopo-guerra. Tali provvedimenti illustra brevemente per quanto concerne sia la intensificazione della produzione, sia la distribuzione in rapporti ai centri di consumo ed alle forniture interessanti la difesa militare e i pubblici servizi, sia per i trasporti che costituiscono la parte più difficile del problema. A tale riguardo rivolge lode alla *Direzione generale delle Ferrovie* e alla Delegazione dei Trasporti militari, per i buoni intendimenti dimostrati e illustra le iniziative prese dal Comitato tanto per i necessari ampliamenti di talune stazioni quanto per la organizzazione di speciali tradotte destinate alle ligniti, e per l'acquisto di carri specializzati che oggi non fanno parte del parco ferroviario, quanto per la istituzione di linee di piccolo cabotaggio.

Dichiara che nell'opera sua il Comitato dà ogni aiuto all'industria privata non intendendo in modo alcuno di ostacolarla, sostituirla e sovrapporsi ad essa. Accenna a provvedimenti adottati mercè l'opera illuminata del Direttore generale delle foreste per la produzione del carbone vegetale nei boschi demaniali e per il taglio di legna, ed accenna infine ad altri provvedimenti nei riguardi delle torbe e di combustibili di minor conto per assicurare una disponibilità per il prossimo inverno. Pone in rilievo che il Comitato mentre oggi per necessità di cose dà opera per l'utilizzazione diretta della lignite, evita con ogni cura di pregiudicare future utilizzazioni razionali e seconda le iniziative già sorte per la distillazione e la gassificazione di ligniti e torbe. Esprime la certezza che se come crede si potrà continuare a provvedere ai trasporti ed alla mano d'opera, la produzione crescerà in misura notevole. Ricorda l'opera della Commissione tecnica presieduta dal comm. ing. Luigi Luiggi e tributa viva lode alla Marina, alle Ferrovie ed all'Associazione utenti caldaie a vapore per l'opera e l'aiuto da loro portati.

Conclude che senza farsi soverchie illusioni, i nostri combustibili stanno dando e daranno non disprezzabile aiuto nelle attuali ristrettezze, mentre le relative industrie si avviano a vita nuova per il periodo che seguirà la vittoria delle nostre armi e la pace. (Vive approvazioni; applausi).

L'on. ALBANESE prende atto.

Entra l'on. Sonnino

Mentre parla l'on. De Vito, la Camera si viene affollando di circa trecento deputati. Entra nell'aula dalla porticina di destra anche l'on. Sonnino che veste la *redingote* e viene subito circondato da numerosi deputati. Intorno al Ministro degli Esteri si stringe, presso il primo banco di destra, un folto gruppo di cui fanno parte i Ministri Meda e Corsi e gli on. Barzilai, Pacetti, Baslini, Fradeletto, Borsarelli, Mancini, Grosso-Campana, Guglielmi, ecc. Anche le tribune sono affollatissime, comprese quelle dei senatori e del Corpo diplomatico.

Al banco del Governo sono intanto sopraggiunti l'on. Boselli e i ministri Raineri, Bonomi, Bianchi, Bissolati, Scialoja, Sacchi e Morrone.

L'inchiesta sulle Esposizioni

Si passa quindi allo svolgimento della proposta di legge dell'on. Valenzani per una inchiesta parlamentare sulla liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino, Buenos Ayres, Bruxelles, Palermo, Firenze e Parma.

L'on. VALENZANI illustra le ragioni della sua proposta. Afferma che mentre per tutte le Amministrazioni si segue il criterio del più rigido controllo, per il Comitato delle Esposizioni non si è sentito il bisogno del controllo e dell'approvazione preventiva della spesa. Le cause del disavanzo non sono spiegate nel progetto governativo. E' necessario indagare, affidare quindi ad una Commissione d'inchiesta l'esame dei documenti, metterla in grado di pronunziare un giudizio certo e di stabilire, se ci sono state, le eventuali responsabilità. (Approvazioni vivissime).

L'on. CAVAGNARI è contrario alla proposta Valenzani perchè dubita che sotto l'inchiesta possa mascherarsi una sanatoria generale.

E' d'opinione che non debbano darsi i milioni richiesti per colmare il *deficit* denunziato. (Commenti).

L'on. BOSELLI dice che il Governo consente alla presa in considerazione della proposta. Propone che questo disegno di legge sia mandato alla Commissione del bilancio che esaminò già la questione e propose anch'essa un'inchiesta. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE ricorda che vi sono altri precedenti di proposte inviate alla Giunta del bilancio.

Messa ai voti, la proposta dell'on. Boselli viene approvata a grande maggioranza.

Parla il Ministro degli Esteri

Quando si alza l'on. SONNINO sono presenti circa 400 deputati. La Camera si fa attentissima, mentre il Ministro degli Esteri estrae dal portafoglio il discorso stampato e comincia a leggere. Egli dice:

Le notizie di Russia

Per corrispondere subito alle aspettative della Camera la cui attenzione non può in questo momento non essere specialmente volta ai grandi fatti che sono successi in Russia, mi affretto a dichiarare che secondo le notizie giunte finora da qualunque fonte l'intero movimento svoltosi in questi giorni a Pietrogrado e a Mosca è, agli effetti della guerra, diretto non verso un rallentamento, ma verso una sempre più intensa e più energica prosecuzione delle operazioni belliche. Il Governo ha comunicato via via alla stampa i particolari che sono fin qui pervenuti.

Non mi è oggi dato di aggiungere altro, nè potrei accettare di rispondere ad alcuna interrogazione su questo argomento.

Non possiamo nè dobbiamo entrare in qualsiasi forma nelle questioni riferentisi agli ordinamenti interni dell'Impero alleato e al contrasto di quei partiti nazionali, e prego la Camera, nell'interesse stesso dei grandi scopi che le stanno oggi più specialmente a cuore, di astenersi gelosamente da qualsiasi manifestazione diretta o indiretta che non si riassuma nel semplice e fervido augurio che il grande impero alleato, cui è oggi devoluta una sì grande missione pel trionfo della giustizia e della civiltà del mondo, ritrovi presto la sua completa pacificazione interna nel concorde proposito di debellare con tutte queste le forze nazionali il comune nemico alla frontiera.

La proposta di pace tedesca

Ed ora passo all'argomento della nostra discussione.

Gli avvenimenti si susseguono rapidi in questi tempi di guerra.

La insidiosa proposta di pace messa innanzi dalla Germania e dai suoi alleati nello scorso dicembre formò argomento di esame entro quest'aula nell'ultimo scorcio di sessione. Venne quindi la nota del presidente Wilson, in data 18 dicembre, la quale inspirandosi certamente ad un alto sentimento umanitario chiedeva a ciascuno dei due gruppi di belligeranti di formulare le condizioni a cui avrebbe fatta la pace.

Gli imperi centrali risposero subito alla comunicazione americana senza però indicare condizione alcuna, e insistendo soltanto sulla loro prima proposta di una riunione tra belligeranti in cui se ne sarebbe discusso.

Intanto i Governi alleati notificarono il 30 dicembre per mezzo dei Governi neutrali interessati la loro risposta collettiva alla proposta degli Imperi Centrali del 12 dicembre, intesa soltanto a provocare tendenze dissolventi nella opinione pubblica nei nostri paesi in guerra e a turbare quella dei neutrali, mentre tentava rafforzare lo spirito pubblico della Germania e dei suoi consociati.

Il 12 gennaio a mezzo dei Governi neutrali, la Germania e l'Austria-Ungheria replicavano a questa nostra comunicazione collettiva con una nota di cui il punto saliente permane sempre nella assenza di ogni specificazione sulle proprie condizioni di pace. Nè occorre discutere sulle affermazioni tendenti a travisare un fatto ormai di dominio storico: la voluta aggressione compiuta dagli Imperi centrali nel 1914.

Successe l'importante messaggio del Presidente Wilson del 22 gennaio al Senato, in cui si svolgeva il concetto di futuri ordinamenti internazionali intesi a garantire l'umanità da nuove calamità di guerra. Il Presidente riconosce che tutto ciò non può raggiungersi nemmeno in parte, se le condizioni di pace con cui venga chiuso il presente immane conflitto non soddisfano ai postulati generali di equità e di civiltà, di rispetto delle nazionalità e dei piccoli Stati, postulati che, del resto, erano già delineati nella risposta degli alleati alla sua prima nota. Ma egli non chiarisce come a tutto ciò si possa arrivare dato il suo presupposto di una pace senza vittoria. Essa equivarrebbe pure alla negazione delle origini di questa guerra e al disconoscimento dei fini proclamati dall'Italia e dai suoi alleati. Ed è qui opportuno di ancora una volta riaffermare che l'Italia non persegue alcuno scopo di predominio o di oppressione ma bensì, col valore e col sangue dei suoi figli, lotta per la liberazione dei connazionali sottomessi al giogo straniero, per la conquista delle sue frontiere segnate dalla natura, per la legittima sicurezza delle sue coste nell'Adriatico e per la salvaguardia dei suoi vitali interessi nel Mediterraneo.

La guerra dei sottomarini

Il 31 gennaio la Germania insieme all'Austria-Ungheria notificò una dichiarazione di blocco contro la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia nel Mediterraneo orientale. Questo sedicente blocco è illegale di fronte alle norme stabilite dal giure internazionale, le quali richiedono come condizione assoluta che sia anzitutto effettivo. Inoltre, per lo strumento adoperato, cioè la guerra ad oltranza dei sottomarini, la decisione degli imperi centrali è nuova prova della barbarie dei loro metodi.

Ma gli alleati sono risoluti a fronteggiare la nuova minaccia. Nella conferenza navale di Londra si è preveduto e provveduto. La guerra dei sottomarini, mentre darà luogo a nuovi delitti contro vittime innocenti, non conseguirà lo scopo di arrestare il traffico degli alleati.

Il diritto delle genti ha ammesso finora in determinate circostanze un diritto di cattura, ma non mai un cieco sterminio di vite e di proprietà. La novità delle armi subacquee può giustificare, sì, una più larga definizione delle condizioni richieste per la effettività del blocco marittimo, ma non può dare diritto o giustificazione alcuna del distruggere senza discriminazione di provenienza o di destinazione, dell'uccidere senza distinzione alcuna di neutrali e di belligeranti, di armati e di inermi, di sesso e di età.

Tutto questo ci riporta ai tempi più feroci dell'uomo selvaggio e preistorico.

Il fatto stesso che uno Stato arroghi a sè un tale diritto di arbitraria violazione di tutte le leggi e di tutte le regole da esso medesimo già liberamente consentite e proclamate minaccia di far retrocedere d'un colpo l'umanità di parecchi secoli sul cammino della civiltà, mettendo in forse ogni fede morale, e rendendo immensamente più ardua nel futuro la pratica risoluzione del problema delle garanzie da darsi al diritto internazionale e dell'invocato consolidamento delle basi di ogni progresso morale.

Fra Stati Uniti e Germania

Non solo gli alleati, ma ben anche gli Stati neutrali sono minacciati nei loro legittimi e vitali interessi dalla decisione degli imperi centrali. E la grande repubblica nord-americana, specialmente provocata, anche nelle modalità intimate, non poteva tollerare l'atto inconsulto. Il 3 febbraio scorso il presidente Wilson dichiarò che le relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e l'impero tedesco erano rotte.

La Spagna, il Brasile ed altri Stati neutrali formulavano pure le loro proteste contro il nuovo attentato al diritto delle genti, e, alla fine del mese scorso, il presidente Wilson, facendo rilevare al Congresso la impossibilità di tutelare con mezzi diplomatici i diritti della neutralità contro le violazioni illegali della Germania, annunziava la neutralità armata degli Stati Uniti, e chiedeva, coi pieni poteri, l'autorizzazione di armare le navi mercantili e la concessione di crediti per le spese militari.

Frattanto produceva profonda impressione nell'opinione pubblica degli Stati Uniti la notizia dell'azione svolta dalla Germania nel Messico per indurre il generale Carranza ad entrare in guerra. Al vano tentativo, contemporaneamente compiuto, di trascinare il Giappone contro gli Stati Uniti, rispondeva subito un comunicato ufficiale del Governo di Tokio riaffermante il completo accordo con le Potenze Alleate e la cordiale amicizia con la Repubblica Nord-Americana.

Il 12 corrente il Governo degli Stati Uniti, avendo deciso l'armamento delle navi, annunziò ufficialmente che su tutte le navi mercantili americane che traversino le zone insidiate dai sottomarini germanici sarà posta una guardia armata per la protezione delle navi medesime e della vita delle persone a bordo riconoscendo con ciò il diritto di armarsi anche del naviglio mercantile dei belligeranti.

L'Italia e gli alleati

Molte inesattezze furono dette durante la presente discussione circa le relazioni dell'Italia coi suoi alleati. Anzitutto è mio dovere dichiarare che queste relazioni sono ottime ed improntate a quella fiducia reciproca senza la quale verrebbe a mancare l'elemento essenziale di riuscita nell'aspra lotta che ci incombe.

Fu asserita una connessione tra le stipulazioni economiche concluse nel convegno di Pallanza dell'agosto scorso e la spedizione di un contingente italiano a Salonicco, la denunzia del trattato di commercio fra Italia e Germania e la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania.

Posso dichiarare formalmente che questa connessione non esiste affatto. Non occorre insistere sulle motivazioni di ordine politico generale che rendevano necessaria la partecipazione dell'Italia all'azione intrapresa dagli alleati nella penisola balcanica. Nel discorso del Presidente del Consiglio del 5 dicembre scorso sono illustrate le ragioni per cui si rese indispensabile definire nettamente mediante la dichiarazione di guerra alla Germania la nostra posizione di fronte agli alleati e di fronte ai nemici. E quanto alla denuncia del trattato di commercio colla Germania essa fu una conseguenza naturale e necessaria della guerra economica che gli alleati hanno d'accordo proseguita e senecemente proseguono contro i nemici, la cui efficienza non è certo minore di quella combattuta colle armi.

A me reca sempre, non solo dolore ma anche stupore l'assistere a questa persistente smania, a questa voluttà denigratrice del proprio paese: che dove non sa, suppone il male, la viltà, l'umiliazione.

Si è detto che il Governo doveva sin da principio prevedere tutte le conseguenze economiche e finanziarie derivate dalla lunga guerra europea. Sta in fatto che queste conseguenze furono prevedute nei limiti del possibile, ma lo svolgersi degli avvenimenti, la entrata in azione di nuovi fattori bellici ed economici doveva forzatamente creare situazioni sempre nuove in seguito alle quali erano da adottare provvidenze e da stipulare accordi speciali che sarebbe stato naturalmente vano determinare prima, a scadenza prolungata, sulla base di ipotesi e previsioni. Non sarebbe stato praticamente possibile di cristallizzare *apriori*, prima della nostra entrata in guerra, tutto un programma di guerra sia nei rapporti militari sia in quelli economici, facendo astrazione del corso futuro degli avvenimenti.

A misura che se ne presenta la convenienza, gli alleati, che si tengono fra loro in continuo contatto, prendono in esame le contingenze di fatto e provvedono. E molte furono le riunioni tenute tra i Governi alleati tanto politiche che militari ed economiche.

Circa la questione del Mediterraneo Orientale — che forma sempre oggetto della più sollecita nostra attenzione, poichè ben ci rendiamo conto dei vitali interessi italiani che vi sono connessi — varie inesattezze furono egualmente asserite. Il patto fra la Russia, Inghilterra e Francia che ha per oggetto speciale Costantinopoli e gli Stretti, venne concluso fra quelle tre potenze prima della nostra entrata in guerra — e per tanto non ne potevamo esserne partecipi. Vi abbiamo aderito in seguito, come fu a suo tempo annunciato, e alle stesse condizioni generali degli alleati.

La conferenza di Roma

Nello scorso gennaio fummo lieti di accogliere in questa Roma gli illustri uomini rappresentanti dei Governi alleati che vennero a riconfermare insieme al Governo italiano l'incrollabil concorde volontà dell'alleanza. Furono in quell'occasione conseguiti notevoli risultati pel coordinamento dell'azione comune militare e politica, e furono adottate provvide intese atte ad agevolare la soluzione delle difficoltà sorte in Grecia.

Gli accordi stabiliti a Roma furono nella successiva conferenza di Pietrogrado confermati e sviluppati, e quindi integrati nei riguardi speciali della Russia per l'aumento dei mezzi bellici che occorrono a quella valorosa nazione nell'immenso sforzo che le incombe. Il Parlamento però converrà facilmente della inopportunità di rendere ai nostri nemici il servizio di illuminarli, mediante pubbliche comunicazioni, circa il contenuto delle deliberazioni concordate.

Bagdad

Prima di chiudere il mio discorso lasciate che mandi, interpretando, ne sono sicuro, il sentimento vostro non meno che quello del Governo, un saluto di plauso e di giubilo alla grande nazione inglese pel trionfo riportato dal suo esercito con la gloriosa conquista di Bagdad. Ogni vittoria degli alleati è vittoria nostra, come ogni nostro successo è un successo per la causa comune.

Conclusione

Ed ho finito.

Il Governo ha piena coscienza della vastità e complessità dei problemi che gli stanno dinanzi e della imperiosa necessità di affrontarli con la maggiore risolutezza ed energia.

Dell'opera nostra in passato e della sufficienza nostra per l'avvenire, sia collettivamente, sia singolarmente, dovete giudicare Voi. Per mio conto ho la coscienza di non aver nulla trascurato per compiere scrupolosamente, in quanto da me potesse dipendere e in piena concordanza coi miei colleghi, il mio dovere verso il paese, dovere che si può praticamente e quotidianamente riassumere in una formula semplicissima: adoperarsi a tutt'uomo nell'interesse della cosa pubblica per rendere meno ardua la vita e più proficua ed agevole l'opera di chi vi succederà.

Se avete la convinzione che altri possa in questo momento e specialmente a questo posto rendere maggiori servigi alla patria, avete il preciso dovere di dirlo.

L'ora è solenne, e la nazione tutta, senza distinzione di parte o di classe, è risoluta a fare il proprio dovere.

E il dovere di tutti, della Camera, come del Governo, come del paese, è oggi uno solo: di perseverare; — perseverare sempre, con virile tenacità, indefessamente, senza sosta, senza riserva, senza limite nè di sforzo nè di sacrificio; perseverare italianamente per la salvezza e la grandezza d'Italia.

Fine della seduta di ieri

Dopo il Ministro del Tesoro, on. Carcano, prese ieri la parola l'on. Labriola.

L'on. Labriola e il cambio

L'on. LABRIOLA parla per fatto personale, perchè cioè il ministro del tesoro gli avrebbe attribuito un concetto da lui non espresso.

Dice che si è errato nella ricerca delle cause e quindi dei rimedi contro l'ascesa del cambio. L'ascesa del cambio deriva in gran parte dalla eccessiva emissione cartacea, emissione che già era eccessiva prima della guerra ed è cresciuta a dismisura dopo, mentre la ricchezza è rimasta la stessa e non è aumentata in proporzione.

Poichè l'on. Labriola si diffonde in questa dimostrazione, il PRESIDENTE lo richiama alla brevità, trattandosi di fatto personale.

LABRIOLA. Si tratta di un problema importantissimo!

Voci dall'estrema. Ieri si è parlato per tre ore di uno scandalo; oggi si può parlare di un problema importantissimo per la vita economica del Paese! (Approvazioni).

PRESIDENTE. Io debbo far rispettare il regolamento! Lascio al suo senno, on. Labriola, alla sua discrezione — che qui sconfina, come il suo discorso — di giudicare! (Ilarità — Commenti).

LABRIOLA. Se c'è un discorso semplice, materiato di fatti e senza retorica, è quello che io sto facendo! (Approvazioni).

Ad ogni modo concludo osservando che, differentemente da quanto ha detto il Ministro del tesoro, la questione del cambio non dipende soltanto dall'importazione e dall'esportazione, ma dal fatto che la circolazione supera del necessario almeno la metà. E questa non è un'opinione! Quando l'aggio raggiunge il 50 per cento non vi può essere dubbio che la circolazione sia eccessiva. Un rimedio sarebbe quello di destinare una parte dei prestiti a ridurre la circolazione cartacea eccessiva. (Approvazioni all'estrema).

Gli altri ordini del giorno

L'on. Antonio CASOLINI confida che il Governo adotterà adeguati provvedimenti, per rassicurare le giuste preoccupazioni delle popolazioni calabresi, favorendo la coltura agraria intensiva, e facilitando i trasporti e gli approvvigionamenti.

Ha presentato in questo senso un ordine del giorno.

L'on. BONVIER svolge questo suo ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad emanare nuove norme per la concessione dei militari per i lavori agricoli intese ad assicurare, nelle zone agrarie a conduzione famigliare, ove la proprietà è molto frazionata specialmente in montagna, la possibilità di usufruire delle concessioni stesse, protraendo anche il periodo della licenza in corrispondenza alle condizioni climatiche, allo scopo di evitare che vi rimangano dei fondi incolti e di provvedere alla migliore resistenza economica del paese. »

L'on. CASCIANI dice che il Paese deve tenersi sempre preparato, per qualsiasi evento, a provvedere colle proprie risorse alle necessità dell'alimentazione, massime dei generi di prima necessità per le classi lavoratrici.

Da una razionale e operosa utilizzazione del suolo della patria, intensificando la produzione terriera con tutti i nuovi mezzi che la scienza e la tecnica agraria consigliano, si possono ricavare gli alimenti indispensabili alla vita della Nazione, emancipandosi così dall'importazione straniera con grande vantaggio economico della Nazione. Senza l'aumento della produzione agraria non vi può essere nè indipendenza, nè forza, nè benessere, nè ricchezza.

Augura una lunga èra di pace che permetta alla Nazione di riparare ai danni della guerra, e confida che il Governo vorrà dedicare tutte le sue risorse a intensificare la produzione agricola in tutte le regioni e con tutti i mezzi, onde in caso di necessità si possano ricavare dal suolo della patria almeno i principali prodotti indispensabili all'alimentazione del Paese. (Approvazioni).

L'on. DENTICE DI ACCADIA convinto della necessità di intensificare la produzione agraria nazionale e di adottare una forte politica per gli approvvigionamenti e pei consumi, confida che il Governo vorrà fra gli altri provvedimenti:

1. attuare con decreto luogotenenziale il disegno di legge sul credito agrario di esercizio e per miglioramenti preparato fin dal 1913 dalla Commissione Reale;

2. autorizzare le Commissioni provinciali di agricoltura e le Commissioni militari di esoneri temporanei ad accordare brevi licenze agli agricoltori veramente indispensabili per evitare che sia interrotta la coltivazione dei campi, specialmente in zona di coltura intensiva, come la Campania.

3. rendere coltivabili tutti i terreni demaniali sinora rimasti incolti;

4. aumentare il prezzo dei grani duri per la confezione delle paste, adottando il tipo unico al 75 per cento ed il prezzo di calmiere, in conformità dei risultati soddisfacenti ottenuti dall'autorità militare;

5. emanare severe misure contro gli incettatori di generi di consumo di prima necessità che fanno arrivare i relativi prezzi a misure veramente proibitive. (Approvazioni — Congratulazioni).

L'on. VALENZANI invita il Presidente del Consiglio ha consentire di iscrivere all'ordine del giorno la sua mozione riguardante l'inchiesta parlamentare sulle esposizioni di Roma e Torino.

L'on. BOSELLI non ha nulla da opporre. E la mozione verrà iscritta.

La seduta è tolta alle 18,30.

Il nuovo orario ferroviario

Col giorno 20 marzo 1917 verrà attivato sull'intera rete un nuovo orario generale dei treni.

Il Fucino e Avezzano

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in Comitato speciale, ha emesso i seguenti pareri favorevoli:

alla relazione sui rilievi geodetici eseguiti nella Conca del Fucino (Aquila) dall'Istituto geografico Militare di Firenze;

al progetto del piano regolatore e di ampliamento della città di Avezzano — 1. lotto (Aquila).

Le merci di lusso

L'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, ha inviato all'on. Gortani che, insieme con altri deputati, aveva presentato una interrogazione sull'opportunità di vietare ogni importazione di oggetti di lusso, la seguente risposta scritta:

« Fin dal 21 maggio 1915, con decreto luogotenenziale, fu vietata l'importazione in Italia di molte merci di lusso. Al Ministero delle finanze fu però riservata la facoltà di ammettere deroghe al divieto.

Il Governo sta esaminando con la massima diligenza se si possono comprendervi altre merci, tenendo però conto delle ripercussioni che i divieti potrebbero avere sui nostri commerci. »

Il Prestito e il Banco di Roma

Proseguiamo la nota delle sottoscrizioni al Prestito fatte presso il Banco di Roma:

Calderai ing. Ugo, L. 100.000 — Cutolo commend. Teodoro, 100.000 — Ditta Rob. de Sanna fu Fed., 100.000 — Cotonifici riuniti di Salerno, 100.000 — Soc. Piemontese Ind. Gomma e Affini, 100.000 — Cav. uff. ing. Gian Luigi Martiny (per sè e quale gerente delle Manifatture Martiny), 100.000 — Barone Romano Gianotti, 100.000 — Dott. Arnaldo Stobbia, 100.000 — Spalletti conte Guglielmo, 100.000 — Trafilerie e laminatoi di metalli (quota parte della maggior somma sottoscritta) 100.000 — Soc. Romana Zuccheri, 100.000 — Legione Allievi Carabinieri di Roma, 86.500 — Avv. Notaro dott. Pietro Pucci, 85.000 — De Clario cav. Gerardo, 77.000 — Officine Ferroviarie Meridionali, 75.000 — Ranieri Pontecorvo, 75.000 — Prof. Pasquale Cappa Zuccari, 75.000 — Soc. Torinese Automobili « Rapid », 75.000 — Mrs. E. M. Cottet et C.ie Lyon, 63.000 — Collegio dei PP. Agostiniani di Viterbo, 62.200 — Galbarini Emilio, 65.300 — Scuola Femminile « A. Manzoni », 70.000 — Celeghin e Rossi, 69.000 — R. Nave *Napoli*, tra gli ufficiali e marinai, 70.000 — Corbelli Alfonso, 60.000 — Avv. Camillo Mazzoni, 56.000 — Belloni rag. cav. Angelo, 50.000 — Theodoli on. ing. Alberto, deputato, 50.000 — Lazzarini cav. Menotti, 50.000 — Marconi ing. Raoul, 50.000 — Mr. J. Sardet, 58.000 — Arthur Onimena e C., 50.000 — Jutificio Napoletano, 50.000 — Soc. Ghiacciaie e Neviere Napoletane, 50.000 — Università Agraria di Rocca di Papa, 50.000 — Successori Giov. Naretto, 50.000 — Delloni rag. cav. Angelo, 50.000 — Soc. Italiana Tetrafosfato, 50.000 — Officine già f.lli Diatto, 50.000 — Officine Meccaniche Ital. Reggiani, 50.000 — Banca f.lli Sicca, 46.000 — Consorzio Agrario di Carpineto Romano, 44.000 — Ribacchi Sante, 50.000 — Gonni Giuseppe, 41.800 — Morelli avv. comm. Pio, 17.500 — Mattei prof. Giorgio, 2.000 — Marchesa Elena de' Giudici, 11.000 — Scotto Pietro 11.000 — Perla Perduca Clara 11.200 — Dolci Bernardino, 12.000 — Distallovi Fernando, 18.500 — Giulio Beverinetti, 14.000 — Perla ing. Carlo, 14.500 — Avv. Giulio Ciotti, 15.000 — Aravomini cav. Enrico 11.000 — Barbetta capitano Augusto 12.200 — Pietromarchi dott. Casimiro, 14.000.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Fiammiferino,, di Duplace e M. Catland

Questa commedia canadese, onesta e lieta, per due atti almeno, volta con molto garbo nella nostra lingua da Pasquale De Luca, pareva destinata a raggiungere il porto di un benevole ospitale successo; ma dopo il secondo atto le fragili vele della fragilissima imbarcazione hanno voluto lottare contro il vento del buon senso, ed è avvenuto il disastro. Così, miseramente si è sommersa in un mare di mormorii ironici ed infine di disapprovazioni.

La commedia è americana, quindi ingenua: sul teatro almeno gli americani ci si presentano quasi sempre sotto questa caratteristica fisonomia. *Fiammiferino* è il nomignolo che in collegio davano a miss Lilian Jones. Poi, miss Lilian ha frequentato l'Università, si è laureata in legge ed è divenuta un vero portento in questioni di divorzi: essa adotta un sistema tutto suo per restituire la libertà ai coniugi che la desiderano. Questo mezzo è la seduzione del marito. Miss Lilian è giovane, molto graziosa ed esperta nell'arte del *flirt*; non le si resiste. E ce ne dà le prove ammansendo, come si è impegnata con regolare contratto, quell'orso dell'amore che è Edoardo Stewert, uomo scontroso, bisbetico, ironico. Edoardo cede rapidamente ai suoi vezzi: un bacio dimostra che egli non è quell'insopportabile, intrattabile uomo da cui la moglie vuole separarsi.

Fin qui la commedia è garbata, ha una certa freschezza originale, è abbastanza piacevole insomma. Ma al terzo atto avvengono cose banali, assurde, puerili. Non si sa come nè perchè Edoardo Stewert ritorna innamorato a sua moglie, questa discopre in lui tesori ignorati di tenerezza, la pace ritorna in famiglia, e Liliana si fidanza ad un nuovo personaggio attempatello. In un teatro come questo si può rinunciare anche a certe logicità psicologiche, ma non al senso comune. I signori Duplace e Catland ad un tratto hanno creduto di poterne fare a meno, ed il pubblico romano, che aveva applaudito i primi due atti, ha condannato il terzo senza appello.

In compenso Dina Galli, al secondo atto, ci fece iersera rimpiangere di non vederla più spesso interprete di commedie diverse da quelle che costituiscono il suo abituale repertorio. Quale meravigliosa attrice Dina Galli potrebbe essere anche fuori del genere comico! In una scena patetica del secondo atto ce ne diede iersera la prova, raggiungendo una semplicità d'espressione, di tono, di gesti ed una sincerità prodigiose. Amerigo Guasti fu un delizioso gustosissimo campione di maleducazione americana.

Stasera la commedia non si replica. Si rappresenterà *Non tradisco mio marito.*

m. c.

La Compagnia Petrolini al Manzoni

Teatro esaurito. Petrolini ha fatto ridere per tre ore di seguito. Che cosa chiedere di più? Giudizi sul lavoro che rappresenta? Lasciamo stare: perchè abbandonarci a malinconie? La sua compagnia è composta di simpatiche donne, ben fatte — e non c'è da sbagliare perchè si vedono a occhio nudo — procaci ed eleganti. Tutto quello che ci vuole per la riuscita di uno spettacolo del genere, nella compagnia Petrolini c'è... Gli applausi non finiscono mai! Non ne parliamo più e buon divertimento...

Teatri di Roma

COSTANZI — Questa sera riposo. Domani sera una desiderata ripresa della *Tosca* per serata di addio dell'illustre baritono Eugenio Giraldoni. La parte di protagonista sarà assunta dalla signorina Marchal. Il maestro Vitale dirigerà l'orchestra. Domenica, rappresentazione diurna del *Mefistofele*, a prezzi popolarissimi. Quanto prima il *Trovatore* con Ester Mazzoleni, Gabriella Besanzoni, il tenore Paoli e il baritono Molinari.

ARGENTINA. — La seconda rappresentazione de *L'Amazzone* di E. Bataille ebbe ieri sera accoglienze calorose. Il teatro era affollato di un pubblico distintissimo. Il dramma piacque specialmente nei primi due atti e procurò calorosi applausi a Gabriella Réjane.

Dopo il primo atto la Réjane — presentatasi alla ribalta — disse che era stata pregata di raccogliere le oblazioni del pubblico per gli orfani dei nostri soldati, e fece poi un giro nella platea e nei palchi, che fruttò una somma non indifferente.

Stasera l'illustre attrice darà la terza ed ultima rappresentazione dell'*Amazzone*.

QUIRINO. — Questa sera prima rappresentazione dell'operetta di A. Franci, musica del maestro triestino A. Bandogger: *Il Signore del tassametro.*

NAZIONALE. — Ricordiamo che stasera ha luogo lo spettacolo in onore di Mariella Gioia. Interpreterà il dramma di Roberto Bracco: *L'uocchie cunsacrate*, di cui fa una magnifica creazione, e la commedia di Murolo: *Addio mia bella Napoli.*

ADRIANO. — In un edizione veramente accurata ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione di *Santarellina*. — La vecchia ma ancora fresca e gaia operetta piacque e suscitò continua ilarità. Armando Fineschi fece della parte di *Celestino*, organista, una sua creazione e fece ridere di gusto durante l'intero spettacolo. Spigliata, piena di malizia, Gina Davico nelle spoglie di *Mam'selle Nitouche*; ottimi la Bracony, V. Fineschi, Mazzoni.

Serata di Molinari

Oggi alla Sala Umberto I gli spettacoli sono in onore di *Molinari*. Il programma si arricchisce con *tre* importanti debutti.

SPETTACOLI del 16 Marzo

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette « La Modernissima » — Ore 20.45: *Santarellina.*

ARGENTINA — Compagnia Gabriella Réjanne — Ore 21 prec.: *L'Amazzone* di H. Bataille.

Una medaglia d'argento al valore

al corrispondente di guerra Achille Benedetti

Compiono domani quattro mesi dal giorno in cui il nostro Fausto Maria Martini rimaneva gravemente ferito alla testa, mentre imposlava una batteria di bombarde sul Pal Grande: dopo quattro mesi oggi ci arriva questo articolo scritto di proprio pugno dal nostro valoroso compagno; è il primo e più luminoso segno della sua rinascita. Le ombre che per un momento tememmo di veder distese sulla giovanile bella intelligenza del battagliero scrittore, del poeta squisito, si sono dileguate. Non è dunque senza commozione che oggi pubblichiamo questo scritto di Fausto Maria Martini, scritto ch'è un nobilissimo affettuoso elogio di un fratello d'armi e di giornalismo.

Zona di Guerra, 14 Marzo.

Di *motu proprio* del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Cadorna, è stata concessa al corrispondente di guerra del *Giornale d'Italia*, Benedetti Achille da Marsala, la medaglia d'argento con la seguente motivazione:

« Volontariamente partecipò a due aspri e gloriosi combattimenti nella trincea di prima linea con un reggimento di fanteria durante l'attacco del Fortino Trincerato di Nova Vas e l'azione di Bosco ... (Hudi Log). Mentre infuriava il fuoco delle artiglierie nemiche e delle bombe esplosive, incitò con parole fervide di patriottismo le truppe che avanzavano, dando fulgido esempio di ardimento di serenità e di devozione al glorioso reggimento. » — Nova Vas, 10 ottobre 1916. Hudi Log, 1.o Novembre 1916.

✦✦✦

Mi ricordo che un giorno, durante la settimana fatidica del maggio del 1915, mentre le migliori forze del giornalismo romano scendevano nelle piazze e nelle vie della città frenetica per mescolarsi alla folla e proclamare alta la necessità della nostra santa guerra, qualcuno che ostruiva con un suo plotone di guardia un passaggio vietato, urlò a giornalisti incalzanti e sospinti dall'impeto della folla numerosa: « Voi che siete qui non certamente vedrete mai il campo di battaglia. »

Colui che scrive, allora ancora giornalista, rispose promettendo la sua presenza alla frontiera e rispondeva allora in nome di tutto il giornalismo romano.

Il breve episodio fu ricordato da parecchi giornali, ed oggi a me sembra opportuno ricordarlo perchè colla premiazione di Achille Benedetti, la quale segue e precede quella di altri giornalisti sotto le spoglie di ufficiali e di soldati, possiamo rispondere con una realtà certa, con un fatto avvenuto a quella che avrebbe potuto sembrare espressione di una vana rettorica piazzaiola.

Oggi, alla sera della commovente cerimonia per cui il petto del collega Benedetti è stato fregiato della medaglia d'argento, possiamo con orgoglio affermare che il giornalismo italiano ha fatto compiutamente il proprio dovere in questa guerra da lui presenziata esaltata e quotidianamente vissuta.

Dei giornalisti italiani una parte, appena scoppiata la guerra e nei mesi successivi corse ad arruolarsi, un'altra parte dovè per esigenze dei vari giornali continuare l'opera di narratori della grande impresa in cui fu impegnato il nostro paese. Oggi la medaglia di Achille Benedetti ci dice che anche questa parte del giornalismo italiano, non si appagò di essere spettatrice, ma fu costretta dall'entusiasmo e dal buon sangue delle sue vene a improvvisarsi combattente nelle trincee; e questa seconda parte del giornalismo fu interamente degna di quell'atto. Quasi direi che per un prodigio di nobiltà spirituale la qualità di giornalista sostituì la divisa. E coloro che vestiti dei loro abito borghese furono in mezzo ai soldati, trovarono nella loro commossa umanità non vincolata dalla rigidità disciplinare la forza di dominarsi e di vivere e di combattere quali soldati d'Italia. Si è così formata una schiera di spontanei cavalieri dell'ideale, cui oggi noi i quali abbiamo combattuto vestiti di grigio-verde ringraziamo per avere elevato a dignità di abito soldatesco quella che era la nostra modesta divisa di cittadini in tempo di pace.

Troppo dai grassi borghesi e dalla democrazia irritata da ogni violenza del sorpo si è calunniato il nostro mondo perchè noi oggi non si senta il dovere di estrarre dall'avvenimento odierno tutta la significazione che esso contiene.

Quando il primo annuncio di guerra squillò sulla terra francese non fu scrittore, non fu giornalista, non fu poeta il quale non corresse là dove la patria chiamava, e l'impeto di codesti eroi fu tale che parve l'espressione attiva di una ode non scritta, di una prosa non compiuta: insomma il gesto del combattente fu in Francia animato dalla stessa densità lirica della forma verbale del pensatore. Accanto alla morte di Charles Péguy, alla ferita di Lafonde, autore di quei deliziosi *Poemes provenciaux* ove il discepolo di Paul Claudel trova espressioni di profonda originalità, accanto all'eroismo di Henry Barbusse fu tutta una collana di episodi che nobiliteranno nella memoria di molti anni il giornalismo e la letteratura francese.

Potremo noi dunque, oggi non dare la legittima importanza a questa premiazione di un nostro collega? E' bene si sappia — e oggi possiamo gridarlo ad alta voce — che la stampa italiana non è soltanto un formidabile elemento nella vita della nazione, ma è un organismo così essenziale nei periodi più intensi di fervore che anche col rischio personale dei suoi componenti non avrebbe saputo e non saprà assentarsi mai là dove accanto alla morte, sia la gloria per tutti.

In questa guerra dunque il giornalismo italiano ha pagato di persona. Sappiatelo e ricordatelo bene voi borghesi schifiltosi cui il giornalismo quasi ripugna per il suo necessario contatto con la vita quotidiana. Il cronista di ieri è stato in tutto degno dello spettacolo tremendo e sublime che la vicenda della vita ha posto dinnanzi ai suoi occhi. Se egli è sceso in trincea, questo altare dell'eroismo italiano lo ha avuto sacerdote nobilissimo purificato dalla stessa atmosfera di esaltazione e di dolore in cui era portato a vivere.

Il capo di uno Stato alleato, annunciando la guerra, terminò il suo proclama con queste parole: « Domani ci sarà gloria per tutti. » Per tutti quanti abbiamo vissuto i giorni della battaglia, ci è stato se non la gloria un grande tesoro di bontà umana e di bellezza. Così noi che combattemmo come i nostri colleghi cui era affidato l'incarico di tradurre in parole per gli orecchi lontani l'urlo del cannone e l'impeto dell'*Avanti Savoia!*, tutti hanno trovato in loro la forza e la dignità necessarie per scoprire (e quindi sarierne l'anima) tutto questo tesoro di bontà e di bellezza incalcolabile chiuso nelle pieghe di ogni ora di battaglia. Se ne vedranno gli effetti nella vita di domani.

Il giornalismo italiano si appresta a vivere con rinnovate forze il suo dopo-guerra ed è presumibile che la vasta onda di dolore e di fatica in cui è stato anch'esso travolto abbia soffocato qualunque residuo di una troppo facile felicità rumorosa e ciarliera. Ecco perchè l'avvenimento di oggi assume oltre il carattere di una affermazione anche quello di un indizio di estremo valore sintomatico. Il giornalismo, questa grande forza della vita del paese, tornerà alle sue lotte quotidiane con rinnovato spirito e rinnovati muscoli.

E tutto ciò per il maggior bene d'Italia.

✦✦✦

La stupenda motivazione per cui il nostro collega Benedetti fu premiato di medaglia d'argento sintetizza meglio di ogni altra narrazione l'attività del Benedetti quale corrispondente di guerra.

Occorrono forse commenti? Sono ben felice che l'essermi trovato oggi presente alla cerimonia mi dà modo di significare sulla *Tribuna*, in nome anche della quale sono stato al mio posto di combattimento, che sono orgoglioso del collega Achille Benedetti così come lo fui di ogni mio vicino di trincea il quale davanti ai miei occhi avesse la gioia sublime di arrossare del suo sangue i sacchetti fangosi contro cui si accaniva la rabbiosa fucileria del nemico.

E non potrei elogio più alto ad Achille Benedetti.

Fausto Maria Martini.

La cerimonia

ZONA DI GUERRA, 14.

Un'altra simpatica cerimonia si è svolta all'Ufficio Stampa del Comando Supremo; ed è stata cerimonia cara a noi tutti perchè in essa si onorava un collega e si premiava un giornalista con una onorificenza che, se è orgoglio per un soldato, deve esserlo maggiormente per un borghese che, nell'esercizio della sua professione, ha compiuto il suo dovere professionale e volontariamente quello di soldato.

Ad Achille Benedetti, corrispondente del *Giornale d'Italia* è stata oggi consegnata, in forma solenne, la medaglia d'argento al valore militare concessagli di *motu-proprio* dal Capo di S. M. dell'esercito, generale Cadorna.

Ad assistere alla cerimonia erano, oltre tutti gli ufficiali addetti all'Ufficio Stampa e tutti i corrispondenti di guerra, il colonnello Del Bono, attuale comandante del glorioso reggimento col quale Achille Benedetti aveva combattuto, e col colonnello vi erano il capitano aiutante-maggiore Priole e parecchi ufficiali; vi erano inoltre il commend. D'Adamo, il colonnello Cavallori ed altri ufficiali dell'esercito; e, fatto segno a speciali dimostrazioni d'affetto da parte dei colleghi e di tutti gli ufficiali v'era Fausto Maria Martini entrato in piena convalescenza dopo quattro mesi di ospedale.

Dinanzi ai convenuti il Capo dell'Ufficio Stampa, colonnello Barbarich, avendo alla sua destra Achille Benedetti e circondato da tutti gli ufficiali, parlò rievocando un episodio garibaldino su Marsala, la patria di Achille Benedetti. Ed ha continuato:

« Achille Benedetti, corrispondente di guerra, da Marsala, di quella terra forte e sacra agli entusiasmi, ai generosi e sublimi impeti, alle magnifiche dedizioni, apparve fra le nostre truppe combattenti sulle aride balze del Carso, a Nova Vas, a Hudi-Log.

Così, Achille Benedetti, ha rievocato, in un magnifico slancio sul campo di battaglia, le più pure ed elette virtù del volontarismo italico, che erompono — come fiamma viva ed inestinguibile — dalle tradizioni dei soldati del generale Garibaldi, da quel retaggio di impulsi, di generosità, di virtù latina che sa pur conoscere — bella e sana — anche la necessità della disciplina, del coordinamento degli sforzi, per-assommarli nel fascio unitario, gagliardo e magnifico delle volontà, dei sacrifici, degli eroismi — forte come fascio di romani littori — che è impersonato dall'esercito glorioso d'Italia.

Così, in pensiero di omaggio, accoppio opera e virtù di Achille Benedetti, volontario di guerra, a quella di tutti i prodi soldati che combatterono con lui, presenti, qui, nella persona del Comandante del reggimento glorioso; ed accoppio, nei nostri cuori, un mesto e riverente saluto alla memoria dell'eroico colonnello Armand, che del reggimento era duce nel giorno radioso della battaglia.

E mando anche un saluto ad un altro magnifico soldato del volontarismo, che è qui, oggi, tra noi, esempio di forza, personificazione di grazia e di virtù di studioso e di soldato, che corse anch'egli alla battaglia, con l'entusiasmo, la fede ed il gesto estetico degli antichi combattenti dell'Ellade: a Fausto Maria Martini.

Con questi sentimenti, oggi mi onoro, per ordine di S. E. il generale Cadorna, Capo di S. M. dell'Esercito, di appuntare al petto di Achille Benedetti la medaglia d'argento al valor militare. »

Un lungo applauso accolse le vibranti parole del colonnello Barbarich il quale subito dopo, letta la motivazione della medaglia, l'appende al petto di Achille Benedetti e lo abbraccia commosso.

Per i giornalisti rispose il collega Gino Piva, che, dicendosi ispirato dalle parole nobilissime dette dal colonnello, il quale coi nomi di Marsala e di Palermo, ha in lui suscitato fiere memorie paterne, si dichiara orgoglioso di parlare al collega siciliano decorato. Gino Piva ha chiuso il suo dire con un saluto a Fausto M. Martini.

« La presenza di Fausto Maria Martini — il dolce ed eroico collega che porta i distintivi di due ferite ed i più visibili segni di quella che stava per toglierlo al nostro grande affetto — è di buon augurio — disse. — Io bacio te, o Fausto Maria, per i colleghi che esultano del tuo miglioramento, ed anche per i colleghi mi permetto di rinnovare l'abbraccio del nostro colonnello ad Achille Benedetti. Viva l'Italia! »

Il grido fu ripetuto da tutti i presenti che applaudirono lungamente.

La commovente cerimonia era finita: e si rinnovarono rallegramenti per il collega decorato, e auguri fervidi per Fausto Maria Martini.

Per l'importazione del marmo in Inghilterra

CARRARA, 15. — E' noto che il Governo inglese aveva per qualche tempo consentito che un certo quantitativo dei nostri marmi fosse spedito in Inghilterra, regolando le spedizioni con delle licenze trimestrali per un tonnellaggio eguale alla metà di quello spedito da ciascun industriale nel 1914. Ora, un ordine fulmineo di quel Ministero del Commercio, inteso a far sospendere le spedizioni, rivela chiaramente che il marmo è incluso nella lista delle merci di vietata esportazione.

La nostra Camera di Commercio, vivamente preoccupata, ha trasmesso un memoriale al ministro degli Esteri, invocando l'intervento del nostro Governo presso il Governo inglese per evitare a questa regione il gravissimo danno che deriverebbe dalla necessaria chiusura degli stabilimenti.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Maggiore di fanteria promosso tenente colonnello:

Pelagatti, 3 bersaglieri.

Sottotenente di fanteria promosso tenente: Zamboni, deposito Catanzaro.

Tenenti di complemento di fanteria nominati in servizio attivo:

Melotti — Mariani.

STATO MAGGIORE GENERALE

Zoppi, tenente generale, decorato della medaglia mauriziana per il merito militare di 10 lustri — Cassinis, maggiore generale, destinato comandante delle truppe della Tripolitania — Anichini, tenente generale, collocato a disposizione in soprannumero.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Vitalini, maggiore e Guidi, id. trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Bernasconi, trasferito nei carabinieri ten. Bergamo.

ARMA DI FANTERIA

Rugiero, ten. colonnello, Massari, capitano, Andreis, id., Fiordelisi, id., Bietti id., sono collocati a riposo.

Sono trasferiti nel Corpo aeronautico militare:

Vinni — Pennucci — Aulicino — Traversa — Coppello — Ansini.

Sono promossi tenenti:

Baglione — Monticelli Obizzi — Cucurullo — Rubino — Vannini — Messina — Avolio — Greco — Bono — Meneghini — Giardini — Feliciangeli — Genna — Insinna — Picciano — Randaccio — Pitanza — Amodio — Varasini — Gatti — Perucca — Manni — D'Addario — Sportoletti — Dallerba — De Nobile Grecca — Bruno — Celsi — Bello — Miceli — Chierici — Giannotti — Rossi — Bugando — Cosimo — Marra — Nicolò — Messasalma — Delli Colli — Faggiotto — Bassanelli — Paleologo — Angeli — Leandro — Gardini — Pitzalis — Guiducci — Pelliccero — Pannaciulli — Arrigoni — Cracitti — Sustosi — Salvatoris — Rossanigo — Cechis — Camarda — Tedesco — Missiroli — Ciarmavei — Pinto — Odinetti — Rescigno — Ainardi — Gallo — De Filippi — De Finis — Stratta — Rubadi — Carignani — Savarese — Lordi — Rossi — Vassallo — Carpaneto — Spinelli — De Cristofano — Coltorti — Vareschi — Valerio — D'Asta — Emma — Gottarelli — Giovannelli — Ferrari — Cecchi — Capirone.

Pucci tenente col. incaricato com. deposito Ferrara.

I seguenti ten. colonnelli sono promossi colonnelli:

Crisini, nominato comand. deposito Firenze.

I seguenti maggiori sono promossi ten. col.:

Lietta — Nappi — Pisani — Regnoni — Passiet — Rossi — Taito — Rimini — Zoli — Casale — Ruggeri — Roberti — Ardinghi — De Listo Vollaro — Pratolongo — Buonscontro — Riccardi — Fabbri.

I seguenti cap. sono promossi maggiori:

Lago — Molfino — Giustiniani — Bartolucci — Murateri — Praga.

I seguenti tenenti sono promossi capitani:

Scolari — Peroglio — Taras — Schepisi — Freda — Ferrante.

I seguenti sotto-ten. sono promossi tenenti:

De Gennaro — Mortara — Dell'Acqua — Corbella — Boccaccini — Marchese — Saba — Torsoli — Liberatore — Turone — Farotti — Marzoli.

ARMA DI CAVALLERIA

Sottufficiali nominati sottotenenti:

Bessoni — Custoldi — Fabbri — Gambarotta — Maneta — De Rossi — Pimpia — Fontana — Canavesio.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Cambiaggiu — Zardo — Vigo — Siliceni.

Sottotenente promossi tenenti:

Gasperini — Pieri — De Nunno — De Maria — Filippi di Baldissero — Volpi — Paravagna — Arduino — Renati.

Anfosso, colonnello, collocato in ausiliaria.

Sottufficiali nominati sottotenenti:

Rimoldi — Lenti — Mellone — Lambe — Zanasi — Marcone — Amici — Chessacci — Mazzolo — Poretti — Bertasconi — Buonalferri — Lapore — Benaldi — Pagliuca — De Meda — Saracone — Sampirisi — Corbo — Predari — Bandina — Lillo — De Bonis — Pistilli — Imbergame — Cobianchi — Iop.

Podevain — Buricelli — Martinelli — Rossi — Castiglioni — Papa — Mangano — Denotti — Bielli — Zonca — D'Errico.

Beltramelli — Dellacà — Guarnaschelli — Danzi — Mastilli — Gualandi — Baldoni.

ARMA DEL GENIO

D'Ippoliti, tenente colonnello, collocato in congedo provvisorio.

Ciarrocchi, maggiore, collocato in ausiliaria.

Sottufficiali nominati sottotenenti:

Rosetti — Vaccarisi Reggiero — Moriondo — Sala — Corgiat-Loia-Brancot — Biandrato.

CORPO SANITARIO MILITARE

Gazza, capitano medico, promosso maggiore.

Capitani medici promossi maggiori:

Calò — Ferrero — Capparelli — Buccaglino — Fiorenza — Chironi — Mignacca — Menguzzi.

Degli Atti, capitano medico, f. q. (comand. ospedale Udine), continua fuori quadro per 3 mesi, dal 10 gennaio 1917.

Giannotti, ten. medico f. q. (comandato 77 fanteria), id. id. per 6 mesi, dal 17 febbraio 1917.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Barsi, sottotenente, promosso tenente.

Dalle Provincie Italiane

Note aquilane

LE TASSE SCOLASTICHE

AQUILA, 15. — Una viva agitazione regna qui fra i padri di famiglia ai quali il locale Intendente di finanza ha ingiunto di pagare le tasse scolastiche. Fra i colpiti sono da annoverarsi molte persone di qui e dei paesi della provincia che hanno risentiti danni notevolissimi a causa del terremoto del 13 gennaio.

Si fanno anche degli appunti sul modo col quale si accertano le condizioni economiche dei padri di famiglia e sul sistema adottato nell'applicare le tasse.

LA PROMOZIONE DI UN COLLEGA

Con recente decreto del Ministero della guerra il nostro amico e collega Fernando Chiapparelli, che trovasi nell'America del Nord per incarico del R. Governo, è stato promosso capitano.

Da Massa

MASSA, 14.

— Decorato con medaglia di bronzo. — Apprendiamo con compiacimento che al padre del compianto volontario Possi Bernardino di Giuseppe di questa città, già appartenente al 3.o bersaglieri, è stata consegnata la medaglia di bronzo al valor militare, che al prode estinto venne conferita con la seguente motivazione:

« Più volte portò avvisi ed ordini attraversando zone violentemente battute. Ferito gravemente al petto, cadde vicino ad un ufficiale, consegnando l'ordine ricevuto — Lagazuoi Piccolo, ottobre 1915. »

Provincia romana

Tivoli

LAVORO DEL COMITATO

Quasi tremila paia di pantaloni sono stati consegnati bell'e confezionati dal Comitato civile al Ministero della guerra.

I sarti Crocchianti e Caporossi, con i loro tagli perfetti si sono fatto molto onore e onore pure si son fatto le donne dei richiamati che hanno confezionato gli indumenti.

Naturalmente per tutti è stato anche un sollievo economico.

CONTRO GLI INCETTATORI

Siamo lieti di annunciare che il comune ha preso energiche misure contro gli incettatori dei generi alimentari.

Cronaca di Roma

Al Consiglio Comunale

Il problema tramviario - 20 nuove vetture - Ribassi di tariffe? - Sfollamento del n. 13.

Oggi alle 17 si raduna il Consiglio comunale al cui ordine del giorno furono inscritte diverse altre proposte.

L'assessore De Rossi risponderà ad una interrogazione sui « trams » rivoltagli nella seduta scorsa da alcuni consiglieri.

Ma ancor prima di questa interrogazione egli si era preoccupato delle condizioni critiche di questo servizio e con l'abituale sua attività ha studiati e concretati alcuni importanti provvedimenti in perfetto accordo tra l'Azienda municipale e la Società Romana.

Sappiamo che, essendosi intensificata la scuola pei conducenti, verranno in questi giorni poste in circolazione altre 20 vetture per le quali finora mancava il personale idoneo.

Così pure la Società Romana potrà tra breve aver pronte alcune vetture trasformate a tutti posti in piedi e così, come già dicemmo, si potrà provvedere ad un maggiore carico di passeggeri nelle ore di maggior affluenza.

Forse l'assessore, nelle dichiarazioni che farà, ci riserva pure qualche sorpresa molto soddisfacente per la cittadinanza; ma intanto attendiamo ch'egli parli e ne riferiremo nella quarta edizione.

Lo preghiamo però di tener conto di questa nostra osservazione per migliorare alquanto il servizio sulla linea 13, divenuto impossibile per l'affollamento costante che, in lungo via Nazionale nè lungo via Venti Settembre, in un senso o nell'altro, non si trova mai posto.

Un rimedio molto semplice ci pare quello di far passare tanto il n. 1 rosso quanto il nero per le vie Pastrengo, Venti Settembre e Goito anzichè per via Cernaia. Quando il pubblico sapesse che per arrivare in via Venti Settembre si può salire sulle due vetture sopradette, il 13 non sarebbe così lungamente atteso a tutte le fermate sul Corso V. E., piazza Venezia e via Nazionale, ed anche il servizio per il Policlinico si renderebbe più sollecito.

La Regina Elena all'ospedale De Merode

Ieri la Regina Elena si è recata a visitare l'ospedale De Merode che da poco tempo si è trasformato in reparto neuropatologico per i feriti di guerra. Dopo essersi trattenuta nella sala di lettura ad osservare ed ammirare le opere ivi esposte dal giovane pittore Walter Gioreili, morto in guerra come sottotenente negli zappatori, ha voluto visitare tutti i nuovi impianti elettroterapici e meccanoterapici interessandosi specialmente al nuovo apparecchio radiografico che, ideato dai professori Corbino e Trabacchi e costruito dal Balzarini, fa onore alla scienza e all'industria italiana.

La Regina si è interessata anche del laboratorio di fotografia, di legatoria ed alla Scuola-giardino, apprezzando l'opera di rieducazione professionale che l'ospedale De Merode, unitamente con l'ospedale del Quirinale e con Villa Miraflori va svolgendo tra i nostri feriti.

Il presidente dell'Istituto e i dottori Bastianelli, Ficacci, Guzzoni e Calanti, accompagnavano la Regina nella visita dell'ospedale. Vari ufficiali e militari ricoverati hanno avuto dalla Regina Elena parole di elogio. Alla Direzione ha manifestato il suo compiacimento e in tutti è restato gratissimo il ricordo dell'ambita degnazione sovrana.

ASTERISCHI

All'Arcadia

Domenica prossima 18 marzo alle ore 18, la signora Fanny Zampini Salazar, terrà all'Arcadia una conferenza trattando de « La donna moderna e cristiana ».

La conferenza, improntata al più caldo patriottismo ed ai gravi doveri e sentimenti dell'ora presente, continua la serie di conferenze che si vanno svolgendo all'Arcadia. L'ingresso è libero.

Per la limitazione dei consumi

Domenica alle ore 10 per l'iniziativa della Unione Italiana dell'Educazione Popolare (sezione di Roma) avranno luogo le seguenti conferenze sulla limitazione dei consumi: Scuola « Ruggero Bonghi », oratore prof. Jacopo Tivaroni — Scuola « Giuditta Tavani Arquati » oratore prof. Alberto Donaduo — Scuola « Regina Elena » oratore comm. Edoardo Breglia.

Una promozione

L'avv. Domenico Molteni che fino a pochi giorni fa ha retto con zelo impareggiabile e con dottrina non comune il posto di vice pretore nella nostra II. pretura urbana, è stato testè per decreto reale nominato sostituto procuratore del re al tribunale di Ferrara. Rallegramenti.

Le esequie di un prode

Ieri mattina nella chiesa del Sacro Cuore si sono celebrate le esequie in memoria del sergente maggiore Corrado Biagi, caduto sulla fronte macedone.

La cerimonia, nella sua cristiana semplicità, fu assai commovente. Vi assistettero moltissimi amici della famiglia fra i quali notammo il comm. Angeloni, comm. Bernasconi, ing. Chiocci, Sacerdote Falletti, comm. Fornari, comm. Tavolaccini, comm. Gabussi, sig. Cattaneo e molte signore.

Assenti — perchè trattenuti dal loro dovere alla nostra fronte — erano i due fratelli dell'estinto, ing. Alberto ufficiale nel ... genio e Dario ufficiale nel... artiglieria.

Ad essi, alla famiglia Biagi altera nel suo inconsolabile dolore, giungano le nostre vivissime condoglianze.

Esempio di patriottismo

Il Circolo Romano Audax ha deliberato di cedere tutto l'oro del suo patrimonio sportivo consistente in varie medaglie d'oro guadagnate da anni in aspre e geniali gare sportive, allo Stato, in cambio di altrettante cartelle del prestito consolidato, equivalente ad una cifra di circa duemila lire.

L'atto squisito dovrebbe essere imitato dalle altre Società sportive.

Società ingegneri e Architetti

Il prof. dott. Saverio Santori, della « Unione Nazionale conferenze pro disciplina consumi », terrà nella sede sociale, via Poli 29, domenica 18 corr. alle ore 18 precise, sul seguente argomento: *Determinazione del valore degli alimenti.*

Possidenti ed industriali

E' interessante ed utile abbonarsi al giornale *Il Proprietario*. Importo annuo L. 5. *Direzione*, Via Tritone 62, Roma.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

TEATRO NAZIONALE

La ripresa del "CHRISTUS,, di Fausto Salvatori

Un grande avvenimento d'arte e di mondanità si prepara da lunedì prossimo al *Teatro Nazionale*: la ripresa della grandiosa iconografia di Fausto Salvatori, con il commento musicale di Giocondo Fino.

Da quando il mistico poema, che rappresenta quanto di più nobile e di più artistico si sia ottenuto nel campo cinematografico, venne projettato al *Teatro Costanzi*, molti esercizi cinematografici chiesero alla *Società di films educativi* di poter riprodurre il *Christus*, ma il comm. Tabanelli, presidente della Società, volle che la ripresa venisse data sul palcoscenico di un vasto teatro. Oggi è stato possibile realizzare quanto era in animo dei proprietari del film, e da lunedì 19 esso comparirà sulla tela del *Nazionale*.

L'attesa è vivissima, perchè, malgrado la ressa degli spettatori del *Costanzi*, è rimasto vivo nella popolazione romana il desiderio di rivedere sullo schermo quei quadri grandiosi che entusiasmano non solo per il sentimento religioso cui sono ispirati, ma per quel senso d'arte profonda che li fece dettare ad un poeta delicato quale Fausto Salvatori.

Lo spettacolo — è forse inutile rammentarlo — è quello stesso che fu rappresentato all'*Augusteo* alla presenza della Regina Elena, e che, di recente, la Casa Reale volle ripetuto a Villa Ada dinanzi a S. M. il Re, reduce dal fronte in licenza invernale.

A tale proposito è bene aggiungere che il comm. Tabanelli ha ricevuto dalla Regina l'espressione di vivo compiacimento anche per le finalità di morale e di bene che si propone la *Società di films educativi*. Compiacimento già espresso dal Sacro Collegio dei Cardinali, e da quanti: autorità civili ed alte autorità religiose, sacerdoti ed educatori, hanno assistito, nelle varie città d'Italia alla riproduzione di questo *Christus*, che dappertutto ottenne un successo trionfale.

LA CONTESSA SAFFO MOMO ne "La figlia di Jorio,, di G. D'Annunzio

oggi al CINEMA OLIMPYA

Il radioso ed aristocratico nome de la Contessa Saffo Momo, compreso nella più eletta nobiltà veneta, ha oggi una nuova e simpatica espressione, una bella manifestazione d'intellettualità, portato ad incarnare la protagonista di una delle più grandi tragedie di Gabriele d'Annunzio, ed il successo della film, nuovo capolavoro della « *Caesar* », sarà indubbiamente immenso, poichè la bellissima dama possiede le più eccezionali doti estetiche e drammatiche ed ha a collaboratore *Mario Bonnard*, il noto e simpatico primo attore cinematografico. De la « *Figlia di Jorio* » possiamo affermare che quella d'oggi è la più riuscita delle interpretazioni, forse la più palpitante, e che l'avvenimento odierno richiamerà all'Olympia tutta Roma.

Francesca Bertini al Moderno in "Andreina,,

Oggi venerdì avranno luogo nei grandi saloni del Moderno all'Esedra le *premières* della mirabile commedia drammatica in 5 atti di *Victorien Sardou*, portata a visione da G. P. Pacchierotti e messa in scena da Gustavo Serena. Questo splendido film della *Caesar*, che ha ottenuto un clamoroso successo a Parigi e a Londra, costituisce un capolavoro di grazia e di sentimento, di allegria e di tristezza, in cui s'alternano sorrisi e lagrime fra la vertiginosa vita del palcoscenico e l'esistenza intima d'una giovane sposa tradita.

Tutte le attrici italiane di fama, dalla DUSE a TINA DI LORENZO, hanno voluto incarnare questa dolce eppur passionale figura di donna negletta, mettendola fra le loro creazioni favorite. Ora FRANCESCA BERTINI volle portarla sullo schermo, quasi a dimostrarci, per il recente contrasto con Fedora, di quali miracoli sia capace il suo proteiforme talento d'interpretazione.

L'intervento di Camillo De Riso, personificando il popolare *Bassarre*, dà rilievo esilarantissimo alle scene comiche, che non sono poche e tanto stacco formano con le drammatiche. Gli spettatori proveranno tutte le sensazioni della verità e della *vita vissuta* in questa visione d'*Andreina*, così lontana dai vieti convenzionalismi e dai trucchi del cinedramma d'antica maniera.

Questa magnifica cinematografia che *per la prima volta si rappresenta in Italia* e alla quale prendono parte altri valentissimi artisti come: *Gina Montes, Olga Benetti, Alfredo De Antoni, Camillo De Riso, Vittorio Pieri*, ecc., avrà al Moderno il più fulgido successo.

La premières di "Andreina,, al Modernissimo

Oggi, venerdì, come è stato preannunciato, s'iniziano al *Modernissimo*, in piazza S. Marcello, le tanto attese rappresentazioni del capolavoro d'arte « Andreina » di *Victorien Sardou*, edito dalla *Caesar-Film*.

Questa cinematografia di straordinario interesse, in cui rifulgono le mirabili doti della grande attrice *Francesca Bertini*, si compone di 5 parti e l'esecuzione e la interpretazione è così perfetta da assicurare al lavoro un trionfale successo.

Dunque da oggi il miglior pubblico convergerà al Modernissimo e sarà un concorso veramente grandioso.

La Divisione militare e l'allevamento degli animali da cortile

Giunge ora assai opportuna una disposizione del Comando della Divisione Militare di Roma per l'installazione nei quartieri di piccoli impianti di animali da cortile. L'esperimento ha già dato buoni risultati in altre città d'Italia, e risultati egualmente soddisfacenti darà - si spera - anche a Roma.

Questa iniziativa tende a raggiungere grandi effetti con mezzi minimi: impiantare cioè allevamenti di tacchini, galline, conigli, ecc., di cui potranno largamente trarre profitto gli ospedali, cercando di alimentare questi animali coi residui delle cucine e delle mense.

Nelle cucine dei quartieri, come del resto in tutte le cucine in cui si prepara la mensa per grandi quantità di persone, c'è sempre abbondanza di materiale di rifiuto, verdure, torsoli, bucce, ecc., senza tener conto dei residui delle tavole.

Questi impianti che non debbono rappresentare nessun gravame per l'Erario, dovranno venire effettuati dai singoli militari con la cooperazione dei privati.

Si fa pertanto appello a tutti i cittadini che concorrano a questa utilissima iniziativa; e specialmente si fa appello a coloro che essendosi già dedicati all'allevamento di animali da cortile potranno offrire ai vari Reparti del Presidio, qualche coppia di animali, e il materiale necessario per la costruzione degli impianti.

Il Comando della Divisione Militare di Roma ha autorizzato i singoli Corpi a ricevere le offerte, e a rilasciare speciale tessera di benemerenza a ricordo dell'offerta che verrà fatta.

Colette Willy e Jules Destrée

Le associazioni delle opere di protezione degli animali, che hanno reso già tanti servizi alla nostra guerra, prestando soccorso a quelli che sono i collaboratori indispensabili dei nostri soldati, hanno organizzato per martedì prossimo, 21 marzo, alle ore 16, nel salone dell'Hôtel Excelsior, una riunione.

Parleranno il deputato belga Giulio Destrée e la sig.a Colette Willy sul seguente tema: « Le bestie e la guerra. »

Di Jules Destrée non occorre ricordare le qualità oratorie e gli altri meriti. Colette Willy non ha mai parlato nella nostra capitale. Coloro che conoscono ed amano la nostra moderna letteratura sanno però i lavori che essa ha fatto pubblicare a Parigi, sanno che essa figura tra le migliori scrittrici francesi e che il suo ingegno d'eccezione le ha fatto riportare successi considerevoli nei romanzi *Claudine à l'école, Claudine à Paris, Claudine s'en va*, così significativi delle sue qualità d'osservazione e di spirito.

Ma sopratutto nei libri che ha consacrato alle bestie, Colette Willy ci fa rilevare le sue doti rare di scrittrice. *Les dialogues des bêtes, Les vrilles de la vigne* e l'ultima raccolta, *La paix chez les bêtes*, sono tanti piccoli quadri di squisita delicatezza. Non si può quindi dubitare che i saloni dell'Excelsior siano affollati martedì prossimo per udire questa geniale figlia di Francia parlare dei nostri animali preferiti e per sentirla leggere con quell'arte che essa sola sa mettere nella scelta delle sue migliori pagine. I biglietti d'entrata si trovano a « *La Belle Alliance* », Porta Pinciana, al prezzo di L. 5. L'incasso è interamente a beneficio delle opere di protezione degli animali, che, per iniziativa della Rivista *La Ruota*, hanno organizzato la festa gentile d'arte e di beneficenza.

I biglietti si acquistano anche alla Libreria Maione (successore di Loescher), in via Due Macelli, e all'Excelsior.

Prestito Consolidato 5 0/0

La *Cassa di Risparmio in Roma*, domenica 18 corrente, terrà aperti i propri uffici dalle ore 10 alle 12,30 per le operazioni di sottoscrizione al Prestito e di rimborsi sui libretti per le somme da impiegarsi nella sottoscrizione medesima.

La Direzione.

SOCIETA' DEGLI ALTI FORNI FONDERIE ED ACCIAIERIE DI TERNI

anonima - Sede in ROMA

Capitale L. 22,500,000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

degli azionisti in assemblea generale ordinaria e straordinaria

Gli Azionisti sono convocati per il giorno 25 marzo 1917, alle ore 10, presso la Sede Sociale a Roma, Piazza Venezia, N. 11, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Assemblea ordinaria

1. Presentazione del Bilancio per l'esercizio 1916 e Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio stesso;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione e votazione sulle pratiche di cui ai numeri 1 e 2;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti e fissazione della rimunerazione pei Sindaci effettivi per l'anno 1916.

Assemblea straordinaria

6. Modificazione agli articoli 1, 3, 9, 10, 11, 12, 13, 19, 20 dello Statuto Sociale.

Il deposito delle Azioni per aver diritto ad intervenire all'Assemblea, può essere fatto in tempo utile fino al 19 marzo inclusivo per la assemblea ordinaria, e fino al 24 marzo inclusivo per l'assemblea straordinaria presso le Sedi di Roma, Genova, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Venezia, Livorno della Banca Commerciale Italiana, presso le Sedi di Roma, Genova, Milano del Credito Italiano e presso la Direzione degli Stabilimenti Sociali in Terni; e fino al 21 marzo inclusivo per l'assemblea ordinaria e 24 marzo inclusivo per l'assemblea straordinaria presso la Sede Sociale in Roma.

Alla presentazione dei titoli questi dovranno essere accompagnati da una distinta specificante i numeri dei titoli presentati.

Occorrendo la seconda convocazione, questa avrà luogo egualmente presso la Sede Sociale il giorno 10 aprile 1917 alla stessa ora e sullo stesso ordine del giorno e potranno intervenirvi in rappresentanza le Azioni già depositate per l'Assemblea di prima convocazione e quelle altre che fossero depositate entro il 4 aprile 1917 per l'Assemblea ordinaria e 6 aprile 1917 per l'Assemblea straordinaria alla Sede Sociale, ed entro il 30 marzo 1917 per l'Assemblea ordinaria e 4 aprile 1917 per l'Assemblea straordinaria presso gli altri Istituti sopra indicati.

Roma, li marzo 1917.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

L'occupazione di El Assa in Tripolitania

TRIPOLI, 15.

Continuando le operazioni di rioccupazione della Tripolitania occidentale, il 14 corrente è stata rioccupata El Assa.

La marcia delle colonne si è effettuata in perfetto ordine.

El Assa trovasi sulla carovaniera Zuara-Regdaline-Nalut, lungo il confine tunisino. La nuova occupazione dimostra che, dopo un breve periodo di crisi, in Tripolitania siasi ristabilita quella calma che porterà al completo assetto della nostra recente colonia.

Gl'italiani in Macedonia progrediscono presso la quota 1050

PARIGI, 15. — Grande attività di pattuglie e di artiglieria sul fronte di Monastir. Gli indiani hanno attaccato e progredito nelle vicinanze della quota 1050, fra i laghi di Prespa e di Malik. Gli austriaci hanno attaccato, ma sono stati respinti con perdite ed hanno lasciato prigionieri nelle nostre mani.

La rottura fra la Cina e la Germania

PECHINO, 15.

Il Ministro degli affari esteri ha annunciato ai Ministri alleati che il Governo ha rimesso i passaporti al Ministro di Germania, al personale della Legazione ed ai consoli tedeschi in Cina.

Wilson al Congresso comunicherà importanti documenti

PARIGI, 16.

Il *Matin* ha da New York: Marshall, di passaggio da Atlanta City, ha dichiarato che il giorno in cui il Presidente Wilson deciderà che la guerra è necessaria, egli presenterà alla presidenza del Congresso una quantità di documenti di cui conosce egli stesso la maggior parte, ma che non ha il diritto di render pubblici.

I Tedeschi padroni del Messico

PARIGI, 16.

Il *Matin* ha da Washington: Le autorità dichiarano che i tedeschi essendo riusciti ad acquistarsi la fiducia del generale Carranza e ad assicurarsi la sua complicità per realizzare i loro progetti, sono completamente padroni finanziariamente e politicamente del Messico.

L'anticipo dell'ora in Francia

PARIGI, 16. — Il Senato ha approvato il progetto di legge che anticipa di sessanta minuti l'ora legale, progetto già approvato dalla Camera. La riforma diventa dunque definitiva.

La ritirata tedesca sull'Ancre

LONDRA, 16.

I tedeschi si compiacciono a proclamare che la loro ritirata sull'Ancre è strategica e volontaria. Qui la ritirata è considerata come un frutto della battaglia della Somme, interrotta in un momento critico per il nemico dalle persistenti pioggie che resero il terreno impraticabile. La ritirata evitata allora viene volontariamente iniziata ora, con intenzione di ritardare il movimento dell'esercito inglese. Forse finora non è stato abbastanza rilevato in Italia quest'ultimo punto.

E' chiaro come risulta dalle dichiarazioni fatte alla Camera dal Sottosegretario alla guerra, Macpherson, che i tedeschi usano una nuova tattica aerea a scopo difensivo. Infatti essi hanno concentrato nel settore dell'Ancre contro gli inglesi quelle masse del loro servizio aereo che lo scorso anno erano invece a Verdun. Il loro scopo è di impedire le ricognizioni inglesi nelle nuove posizioni assalendo col numero superiore gli aviatori britannici che cercano di penetrare il mistero delle nuove linee tedesche.

E' dovuto alla persistenza ed all'ardore degli aviatori inglesi, il notevole numero di apparecchi che i nostri alleati hanno perduto durante la scorsa settimana. Le statistiche lette alla Camera da Macpherson ammettono infatti che durante un mese e mezzo gli inglesi perdettero 45 aviatori morti, 50 feriti e 25 dispersi, cioè una media di 20 aviatori alla settimana. Ciò dimostrerebbe l'efficacia difensiva di questo concentramento di aeroplani in un settore dove si effettua una ritirata, ed ove è importante celare il più possibile i propri movimenti all'avversario.

In ogni modo è chiaro, dopo la nuova ritirata tedesca dal bosco di Loupart e di Grevillers, che nemmeno questa linea di alture costituiva la linea di resistenza del nemico. Ebbene, i corrispondenti dal fronte rilevano che i tedeschi avevano rafforzata la forte linea passante per il bosco anche dopo la precedente ritirata. Comunque sia non vi è più ragione di dubitare che i tedeschi non offriranno resistenza accanita che sulla nuova linea cosidetta Hindenburg. Essa sembra passare — secondo Repington — nelle vicinanze di Lens, attraverso S. Quentin verso Laon.

Ma quale sarà il piano tedesco dopo avere compiuto il raccorciamento del fronte e dopo avere obbligato gli inglesi a ritardare l'offensiva? La questione non può venir risolta fino a che non si conoscerà la destinazione della grande riserva strategica che Hindenburg continua a tenere nell'interno della Germania.

PARIGI, 15 (ore 23). — *Fra l'Avre e l'Oise, dopo violenta preparazione di artiglieria, nostre ricognizioni hanno compiuto incursioni in parecchi punti del fronte nemico sconvolto dai nostri tiri. Verso Beuraignes e a sud di Crapeau Mesnil, ci siamo spinti fino alla terza linea di trincee tedesche; ad est di Cauny-sur-Matz nostri riparti sono penetrati in un bosco e l'hanno occupato per una profondità di ottocento metri circa. Durante queste azioni abbiamo fatto prigionieri.*

Nella regione di Maisons de Champagne lotta a colpi di granate. Abbiamo compiuto progressi e preso parecchi camminamenti nemici.

Sulla riva destra della Mosa tiri efficaci della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesche a nord di Bezonvaux.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

LONDRA, 15 (ore 8). — *La superficie abbandonata dai tedeschi si è estesa verso sud. Abbiamo occupato le trincee tedesche dal sud del bosco di Saint Pierre Waast fino a nord del villaggio di Saillisel sopra un fronte di due miglia e mezzo.*

Stamane di buon'ora abbiamo respinto con successo un forte contrattacco tedesco ad est di Achiet-le-Petit. Abbiamo migliorato la nostra posizione in questi paraggi.

I tedeschi, stamane, a sud-est di Arras, dopo un violento bombardamento, sono riusciti a penetrare nelle nostre trincee. Qualcuno dei nostri manca.

Durante la notte, a nord-est di Neuville Saint Waast, abbiamo respinto un altro distaccamento tedesco che tentava una incursione.

BASILEA, 15. — *Si ha da Berlino:*

«A causa del tempo piovoso l'attività dell'artiglieria fu limitata sulla maggior parte dei settori.

In Champagne attacchi francesi sulle pendici nord-occidentali della collina 185, a sud di Ripont, non poterono svilupparsi sotto il nostro fuoco di distruzione. Offensive di ricognizione nella regione della Somme e sulla riva occidentale della Mosa, ove un posto di guardia francese a sud di Cumières fu preso di giorno con un energico attacco.

Bapaume cadrà

PARIGI, 15.

Sul fronte inglese, i tedeschi stanno per macchiare la loro ritirata, come macchiarono la loro offensiva vittoriosa del 1914, con numerosi eccessi.

Oggi nel pomeriggio due pubblicisti che si trovavano a tre miglia da Bapaume, attestano di aver veduto con cannocchiali, durante due ore, numerosi incendi, di avere udito esplosioni non provocate da tiri di cannoni inglesi, e di avere assistito, con la rabbia al cuore, alla distruzione sistematica della città da parte del nemico. Era però una consolazione pensare che il nemico viene a poco a poco definitivamente cacciato. La caduta di Bapaume è imminente, ma si avrebbe torto di fissare lo sguardo unicamente su questo punto della carta.

La presa della città è soltanto un incidente nell'attuazione di un piano più generale.

Nel Gabinetto francese

PARIGI, 16.

Nel Consiglio dei Ministri, il Presidente Briand ha annunziato ai colleghi le dimissioni del Ministro della guerra, generale Lyautey, ed ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica, Poincaré, un decreto che affida all'ammiraglio Lacaze l'*interim* della guerra.

L'opinione più diffusa è che Thomas possa succede a Lyautey.

Secondo l'*Echo de Paris* si parla molto per la successione del generale Lyautey al Ministero della Guerra di un deputato che fu Ministro nel precedente Gabinetto Briand. Nondimeno, secondo il *Petit Parisien*, può darsi che Ribot, Thomas e tutti i Ministri mettano il loro portafoglio a disposizione di Briand per ricostituire con piena libertà di azione il Gabinetto, se se ne sentisse la necessità e se ne fosse seriamente discussa l'utilità.

Il Re d'Italia al Re d'Inghilterra

Sua Maestà il Re ha diretto il seguente telegramma a S. M. il Re d'Inghilterra:

La notizia della presa di Bagdad per opera delle valorose truppe britanniche, fu accolta con gioia e con plauso dall'esercito e dall'armata d'Italia, nonchè dalla Nazione tutta. Esprimo a Vostra Maestà le mie più vive e cordiali felicitazioni. Il fausto avvenimento, di cui apprezziamo l'alta importanza politica e militare, sia di lieto auspicio alla completa e definitiva nostra vittoria contro i comuni nemici.

Vittorio Emanuele.

Il Ministro dell'Uruguay

E' giunto in Roma S. E. il dottor Juan Cuestas, nuovo ministro plenipotenziario dell'Uruguay presso il Quirinale, persona già nota al nostro mondo diplomatico e sociale, poichè durante più di sette anni, fino al 1908 occupò lo stesso posto, conquistandosi la stima e la simpatia di tutti.

Chiamato allora a Montevideo egli vi rimase per poco tempo, nell'esercizio di importanti funzioni presso quel Ministero degli Esteri, poichè dalla fiducia del suo Governo venne inviato al Chile. Ora con risoluzione indovinatissima lo si è tornato ad accreditare presso il nostro Re, e la notizia sarà accolta con vero compiacimento dagli innumerevoli amici che l'eminente diplomatico sud-americano conta nella capitale. Il dottor Cuestas, insignito nel 1906 della Croce di grande ufficiale della Corona d'Italia, è un sincero amico del nostro Paese.

I gesuiti in Isvizzera

La cattolica *Corrispondenza* pubblica:

«Da fonte competente viene smentita nel modo più categorico la notizia telegrafata da Zurigo al *Messaggero* di Roma, e riprodotta da altri giornali, secondo la quale mons. Gerlach sarebbesi rifugiato in un convento di Gesuiti presso Coira. Come è noto, i Gesuiti non hanno case nella Svizzera, e la pensione per ecclesiastici (Johannes-Stift) in Zizers, presa ad affitto dalla Curia Generalizia, che per cagione della guerra vi dimora dall'agosto 1915, non riceve ospiti estranei alla Compagnia per nessun motivo, neanche per esercizi spirituali.»

Ecco, per maggior chiarimento dei lettori, il telegramma da Zurigo al quale si riferisce la Nota della *Corrispondenza*:

«Consta che il famigerato monsignor Gerlach si è rifugiato in un convento di gesuiti presso Coira. Il prelato spione si reca frequentemente al palazzo vescovile di Coira.»

Automobile investita da una valanga

BRESCIA, 15. — Una mortale disgrazia è avvenuta lungo la strada S. Antonio-Bagolino. L'automobile postale, che fa pubblico servizio, a mezza strada, in località *Perenia*, è stata investita da una spaventevole valanga, rimanendo quasi completamente sepolta. La signorina Fausta Bordiga, di Brescia, venne estratta cadavere.

Gli altri viaggiatori si salvarono.

Oro allo Stato

FIRENZE, 16. — Continuano ad affluire contribuzioni di oggetti d'oro, medaglie, ecc., presso i giornali e presso la Prefettura.

LIVORNO, 16. — Si è costituito un Comitato di signore per la raccolta d'oro per l'Erario.

La cittadinanza livornese non si è mai rifiutata di collaborare con slancio a scopi generosi e patriottici. E neppure questa volta essa mancherà al suo compito.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 16 Marzo, a Lire 146,50.

ROMA, 15. — Cambio medio ufficiale: Parigi 134,79 1/2 — Londra 37,31 — Svizzera Lire 155,64 — New-York 7,89 — Buenos Aires (chèque) 3,44 — Oro 141,50.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
OLINDO MALAGODI, Direttore.